

Gli autori

Francesco Gabbi, laurea in Sociologia, è dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale e Politiche Pubbliche del Territorio, titolo conseguito allo IUAV di Venezia. Si occupa di politiche pubbliche riguardanti lo spazio urbano con un approccio territorialista.

Andreas Fernandez, laurea magistrale in Sociologia e Ricerca Sociale, collabora con l'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa (IPRASE del Trentino) e con il Centro Servizi per il Volontariato di Trento. In tali organizzazioni si occupa di progetti nell'ambito delle politiche giovanili.

ISBN 978-88-904295-8-3

Francesco Gabbi
Andreas Fernandez



Credito Cooperativo
dall'idealità originaria all'innovazione
in tre realtà trentine

Credito Cooperativo: dall'idealità originaria all'innovazione
Rapporto a cura di Francesco Gabbi e Andreas Fernandez

Fotografia di Copertina: © Andreas Fernandez

Stampa: Legoprint digitale, Trento, ottobre 2011
ISBN 978-88-904295-8-3

Questa pubblicazione è stata realizzata dalla Scuola di Preparazione Sociale di Trento con il contributo ed il supporto del Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento.



Credito Cooperativo

dall'idealità originaria all'innovazione

Indice

1. Introduzione *di Jacopo Sforzi*
2. Carta d'Identità delle organizzazioni coinvolte
3. Filosofia degli Interventi
4. Governance
5. Organi Amministrativi
6. Funzionamento
7. Progetti e Attività
8. Progetti: alcune buone pratiche di azione territoriale
9. Conclusioni
10. Ringraziamenti

Introduzione

di Jacopo Sforzi¹

¹ Jacopo Sforzi, dottore di ricerca in Sociologia economica, è attualmente ricercatore presso l'EURICSE (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises) di Trento. I suoi interessi di ricerca si concentrano principalmente sullo sviluppo locale, con particolare riguardo al ruolo delle istituzioni politiche e di tipo cooperativo (credito cooperativo, cooperative agricole, cooperative sociali)

Le Casse Rurali, fin dalla loro nascita in Germania nella metà del XIX secolo ad opera di Friedrich Wilhelm Raiffeisen², sono state considerate un tipo di istituzione innovativa e rivoluzionaria capace di risolvere problemi sia di tipo economico che sociale (Cafaro, 2001). Questo tipo di banche locali, grazie in particolare al loro tradizionale e forte radicamento territoriale e alla loro vocazione di natura sociale e solidaristica, sono state in grado di assistere le fasce di clientela a rischio di esclusione dai mercati del credito (come ad esempio gli agricoltori o le famiglie a basso reddito) e sostenere attivamente particolari segmenti del mercato (quali le piccole e medie imprese) offrendo loro nuove opportunità di accesso al credito e favorendo in questo modo lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali (Cesarini et al., 1997; Bongini et al., 2007; Borzaga e Tortia, 2004).

In Italia, la prima Cassa Rurale è nata il 20 giugno 1883 in provincia di Padova grazie a Leone Wollemborg e a 32 soci fondatori (soprattutto contadini e piccoli proprietari terrieri) con l'obiettivo di aiutare le fasce più povere e deboli della popolazione e contrastare l'usura a cui queste erano sottoposte, prefiggendosi fin da subito una finalità principalmente sociale oltre che economica.

In Trentino, le origini del credito cooperativo risalgono alla “Cassa rurale di risparmio e di prestito”, fondata nel 1892 a Quadra, nel Bleggio, da Don Lorenzo Guetti, il quale, ispirandosi al modello Raiffeisen, si pose l'obiettivo di offrire ai contadini locali la possibilità di accedere al credito. A questa seguirono numerose altre Casse Rurali in tutto il territorio Trentino, che, seguendo i principi della solidarietà e della reciprocità, non si sono limitate solo al sostegno economico delle comunità nelle quali operavano, ma hanno operato fin da subito come strumento di rigenerazione sociale, culturale ed etica a sostegno delle popolazioni rurali (Goglio, Leonardi, 2010).

L'attività delle Casse Rurali e loro presenza su tutto il territorio Trentino hanno rappresentato un

² La prima Cassa Rurale è stata fondata nel 1852 a Heddersdorf (Germania).

elemento fondamentale nello sviluppo economico-sociale della regione e grazie ai forti legami con i loro membri e alla capacità di questo tipo di banche di creare una fitta rete di relazioni con le altre istituzioni operanti sullo stesso territorio (autorità locali, organizzazioni rurali, organizzazioni professionali, sindacati, ONG, istituzioni pubbliche, ecc.) hanno contribuito a diffondere valori come fiducia, reciprocità, cooperazione e mutualità all'interno delle singole comunità.

Le Casse Rurali sono ancora oggi fortemente radicate sul territorio: le loro attività si rivolgono alla comunità nella quale sono insediate, i loro soci sono espressione del contesto in cui esse operano e il risparmio raccolto viene impiegato localmente al fine di sostenere e finanziare lo sviluppo economico delle comunità locali. Allo stesso tempo però la “responsabilità territoriale” svolta dalle Casse Rurali non deve limitarsi, oggi come allora, solo all'erogazione del credito e a sostenere le attività economiche, ma deve contribuire allo sviluppo di una notevole varietà di iniziative a favore delle comunità locali in diversi ambiti che possono andare da quello ricreativo-culturale alla formazione, dalla tutela dell'ambiente alla salute, dalla sicurezza alla previdenza. Grazie al capitale di relazioni di cui le Casse Rurali dispongono esse dovrebbero, infine, capaci di veicolare informazioni, conoscenza e innovazioni tra i vari attori locali, privati e non, e favorire i rapporti tra essi continuando a diffondere i valori cooperativi (Alessandrini et al., 2005).

L'obiettivo di questo lavoro, che prende spunto da queste considerazioni, è quello di individuare e capire cosa rimanga oggi di questo particolare ruolo economico e sociale di *agenti di sviluppo locale* che le Casse Rurali trentine hanno avuto fin dall'inizio della loro storia.

A livello locale, oltre alla Scuola di Preparazione Sociale e al Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento, è l'intero mondo cooperativo Trentino, compreso quello delle stesse Casse Rurali, che si sta interrogando su queste funzioni e sulle trasformazioni avvenute nella cooperazione di credito.

Negli ultimi anni, le Casse Rurali, al fine di migliorare e rilanciare il loro ruolo attivo a livello locale, hanno avviato un percorso di ridefinizione delle proprie strutture dando vita ad alcuni enti satellite con l'obiettivo specifico di rafforzare ulteriormente la loro funzione sociale. Questo processo di trasformazione rappresenta un elemento molto importante per le Casse Rurali, che non va visto come l'intento di delegare a terzi una funzione fondamentale della propria organizzazione, ma, al contrario, come il tentativo di rendere più strutturata, organica ed efficiente la loro azione sul territorio.

In questo lavoro si è deciso di analizzare tre di questi enti nati da tre differenti Casse Rurali Trentine con l'obiettivo di capire come essi funzionano realmente, quale tipo di strategia ci sia dietro la loro attività e quale tipo di filosofia essi cercano di trasmettere ai territori nei quali operano.

Gli enti studiati sono: a) ASSeT Bassa Vallagarina, un'associazione nata nel 2007 dalla Cassa Rurale Bassa Vallagarina; b) Cooperazione Reciproca Pergine, un'associazione nata nel 2008 dalla Cassa Rurale di Pergine; c) Fondazione Cassa Rurale di Trento, una fondazione privata fondata dalla Cassa Rurale di Trento sempre nel 2008.

Questi tre enti sono soggetti diversi tra loro sia per localizzazione geografica sia per il modo in cui sono organizzati e agiscono sul loro territorio di riferimento.

L'intento di questo breve lavoro non è quello di realizzare una comparazione tra questi enti al fine di stabilirne un maggiore o minore grado di efficienza, quanto quello di mettere in evidenza da un punto di vista pratico, da un lato, le possibili differenti modalità di operare a livello locale e, dall'altro, le differenti problematiche che questo tipo di organizzazioni possono incontrare nella loro attività quotidiana.

L'obiettivo è quindi quello di valorizzare e far conoscere tre differenti esperienze pilota e di successo nate nel territorio Trentino al fine di mostrare a tutti gli operatori del settore tre possibili "strumenti" di sviluppo economico-sociale a livello locale.

Riferimenti bibliografici

Alessandrini, P., Croci, M. e Zazzaro, A. (2005) “Le banche italiane nel processo di integrazione territoriale”, *Sviluppo Locale*, XI, n° 25, pp. 75-106.

Bongini, P., Di Battista, M.L. e Zavarrone, E. (2007) *David and Goliath: Small Banks in an Era of Consolidation. Evidence from Italy*, MPRA (Munich Personal RePEc Archive) Paper No. 4841, November 2007.

Borzaga, C. e Tortia, E. (2004) *Dalla Cooperazione Mutualistica alla Cooperazione Sociale*, Working Paper n. 6, December, 2004, Faculty of Economics, Forlì.

Cafaro, P. (2001) *La Solidarietà Efficiente. Storia e Prospettive del Credito Cooperativo in Italia*, Ed Laterza.

Cesarini, F., Ferri, G. e Giardino, M. (1997) *Credito e sviluppo: banche locali cooperative e imprese minori*, Bologna: Il Mulino.

Carta d'Identità

“Associazione per l’Assistenza ai Soci e di Servizio ai Territori di operatività della Cassa Rurale Bassa Vallagarina Banca di Credito Cooperativo, Società Cooperativa” – ASSeT Bassa Vallagarina³

Data di nascita: 19 febbraio 2007
Forma giuridica: Associazione culturale, ricreativa e sociale senza fini di lucro
Sede: Palazzo Venturi, Piazza Roma 9, 38063 Avio

Organi sociali: a) Assemblea dei Soci
b) Consiglio Direttivo
c) Collegio dei Revisori

Cassa Rurale di riferimento: Cassa Rurale Bassa Vallagarina Banca di Credito Cooperativo

Territorio di riferimento: zona di competenza della Cassa Rurale Bassa Vallagarina

Alcuni stralci dallo Statuto:

Art. 2. SCOPO SOCIALE “L’Associazione [...] si propone di prestare senza fini di lucro la propria opera per l’assistenza culturale, sportiva, ricreativa, sociale, fiscale ed economica dei propri singoli Soci e del loro nucleo familiare, di favorire lo sviluppo della cooperazione e dell’intercooperazione e di favorire il benessere ecologico e lo sviluppo socialmente e economicamente sostenibile del territorio. [...]”

Art. 4. OGGETTO E ATTIVITA’ “L’Associazione, per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, si propone in particolare di:

- a) stipulare convenzioni con organismi economici di qualunque genere e tipo, associazioni, ordini professionali, ecc., al fine di prestare servizi o fornire beni a condizioni vantaggiose;*
- b) prestare senza fini di lucro la propria opera a favore dei propri soci e del nucleo familiare;*
- c) fornire ai propri associati tutta la necessaria informazione e organizzazione per poter accedere ai servizi di altre cooperative, enti, istituzioni e altri organismi economici [...];*
- d) effettuare e/o promuovere studi su questioni economiche, giuridiche, normative, sociali e tecniche, inerenti al tema della tutela del territorio e del consumatore, nonché provvedere alla*

³ Nel 2010 ASSeT Bassa Vallagarina è stata affiancata da Asset srl, che ha il compito di prendersi in carico le attività con una matrice di tipo commerciale, lasciando ad ASSeT Bassa Vallagarina gli aspetti sociali e culturali.

loro pubblicazione;

e) organizzare convegni, conferenze, dibattiti e ogni altra attività similare, sia funzionale alla formazione di orientamenti sia finalizzata alla informazione della pubblica opinione;

f) contribuire con persone e mezzi alla diffusione e al rafforzamento, presso i territori di operatività, della cooperazione e della intercooperazione;

g) attuare iniziative e attività di carattere editoriale [...] per l'informazione della propria attività e la diffusione dello spirito associativistico e cooperativo;

h) promuovere sul mercato la diffusione di etichettature, contrassegni od altri segni distintivi [...] che valgano ad informare l'utente sul fatto che una determinata società di produzione o di servizi abbia stipulato delle convenzioni con l'Associazione stessa;

i) aderire: - a commissioni di studio a vario titolo insediate; - ad iniziative di altre cooperative, enti, organismi, associazioni, strutture pubbliche o private, che perseguono obiettivi, finalità e scopi condivisi dall'Associazione; - alla costituzione di dette organizzazioni in qualità di soci fondatori e/o partecipare alla loro vita associativa in qualità di soci di diritto, onorari od effettivi;

j) organizzare iniziative comuni per il tempo libero;

k) effettuare qualunque altra attività utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale.

Art. 5. CATEGORIE DI SOCI "L'associazione è offerta a coloro che, interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali, ne condividono lo spirito e gli ideali. I soci si suddividono nelle seguenti categorie: a) soci fondatori, b) soci di diritto, c) soci aggregati, d) soci aderenti. [...]"

“Cooperazione Reciproca Pergine” – C.R.P.

Data di nascita: 10 dicembre 2008
Forma giuridica: Associazione sociale, culturale e ricreativa senza fini di lucro
Sede: Piazza Gavazzi 5, 38057 Pergine Valsugana

Organi sociali:

- a) Assemblea degli Associati
- b) Consiglio direttivo
- c) Comitato di reciprocità
- d) Collegio dei revisori

Cassa Rurale di riferimento: Cassa Rurale di Pergine (Soci di Cooperazione Reciproca sono la Cassa Rurale di Pergine e la Federazione Trentina della Cooperazione)

Territorio di riferimento: zona di competenza della Cassa Rurale di Pergine

Alcuni stralci dallo Statuto:

Art. 2. SCOPO SOCIALE “L’Associazione [...] si propone di prestare senza fini di lucro la propria opera per l’assistenza culturale, ricreativa, sociale, formativa, fiscale ed economica dei soci e clienti della Cassa Rurale di Pergine e dei loro nuclei familiari, di favorire lo sviluppo della cooperazione e dell’intercooperazione, il benessere sociale e lo sviluppo socialmente ed economicamente sostenibile del territorio. [...]”

Art. 4. OGGETTO E ATTIVITA’ “L’associazione, per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, si propone in particolare di:

a) prestare, senza fini di lucro, la propria opera a favore dei soci e dei clienti della Cassa Rurale di Pergine e del loro nucleo familiare, fornendo loro tutta la necessaria informazione e organizzazione per poter accedere ai servizi di altre cooperative, enti, istituzioni e altri organismi economici [...];

b) stipulare [...] convenzioni con soggetti, enti e organismi economici di qualunque genere e tipo, al fine di fornire servizi o beni a condizioni vantaggiose;

c) effettuare o promuovere studi su questioni economiche, giuridiche, sociali e tecniche, nonché provvedere alla loro pubblicazione;

d) organizzare convegni, conferenze, dibattiti e similari;

e) contribuire, con persone e mezzi, alla diffusione ed al rafforzamento, presso i territori di operatività, della cooperazione e della intercooperazione;

f) attuare iniziative e attività di carattere editoriale [...] per l'informazione della propria attività e la diffusione dello spirito associativistico e cooperativo;

g) promuovere la diffusione di etichettature, contrassegni od altri segni distintivi [...] che valgano ad informare l'utente sul fatto che una determinata società di produzione o di servizi abbia stipulato delle convenzioni con l'Associazione stessa;

h) aderire: - a commissioni di studio a vario titolo insediate; - ad iniziative di altre cooperative, enti, organismi, associazioni, strutture pubbliche o private, che perseguono obiettivi, finalità e scopi condivisi dall'Associazione; - alla costituzione di dette organizzazioni in qualità di soci fondatori e partecipare alla loro vita associativa in qualità di soci di diritto, onorari od effettivi; - all'organizzazione di iniziative comuni per il tempo libero;

i) effettuare qualunque altra attività utile o opportuna per il raggiungimento dello scopo sociale. L'associazione potrà organizzare incontri formativi sull'attività svolta e di raccolta di proposte per nuovi progetti, anche in sede di assemblea ordinaria indetta dalla Cassa Rurale di Pergine.”

Art. 5. BENEFICIARI “Sono beneficiari e quindi destinatari dell'attività dell'associazione prevalentemente i soci ed i clienti della Cassa Rurale di Pergine ed il loro nucleo familiare. E' demandata al consiglio direttivo l'elaborazione delle modalità di accesso alle iniziative attivate. Potranno inoltre essere beneficiari e quindi destinatari di specifiche attività dell'Associazione, la collettività e gli enti pubblici e privati dei comuni costituenti la zona di competenza della Cassa Rurale di Pergine.”

Art. 6. ASSOCIATI “Sono associati all'associazione la Cassa Rurale di Pergine e la Federazione Trentina della Cooperazione. [...]”

“Fondazione Cassa Rurale di Trento”

Data di nascita: 2008
Forma giuridica: Fondazione riconosciuta
Sede: Via Belenzani 6, 38122 Trento

Organi sociali:

- a) Consiglio di Amministrazione
- b) Presidente
- c) Assemblea dei Sostenitori
- d) Collegio dei Revisori

Cassa Rurale di riferimento: Cassa Rurale di Trento – ente fondatore
Territorio di riferimento: Ambito della Provincia Autonoma di Trento

Alcuni stralci dallo Statuto:

Art. 2. FINALITA' E PRINCIPI ISPIRATORI “La Fondazione persegue esclusivamente, senza scopo di lucro, finalità di: - istruzione, formazione e promozione culturale; - solidarietà sociale; - assistenza socio-sanitaria; - ricerca storica e scientifica; - tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente naturale, anche in relazione all'assetto del territorio e del paesaggio; - altre finalità di pubblica utilità.

Attraverso la Fondazione, l'ente fondatore si propone di perseguire più efficacemente lo scopo sancito dall'art. 18 del proprio statuto sociale, ossia il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei propri soci, e dell'intera comunità trentina.

La Fondazione si propone in particolare di:

- favorire e diffondere la conoscenza delle lingue straniere; - offrire assistenza sanitaria e sociale a favore dei soci della Cassa Rurale di Trento e dei loro familiari, anche mediante convenzioni con aziende sanitarie, case di riposo e altri enti pubblici e privati; - stipulare convenzioni con associazioni di categoria, ordini professionali, altri enti e persone fisiche e giuridiche, finalizzate a proporre ai soci della Cassa Rurale di Trento e ai loro familiari prestazioni e servizi consulenziali, assistenziali, previdenziali e medico-specialistici a condizioni favorevoli; - organizzare, sponsorizzare e finanziare eventi culturali, ricreativi e sportivi, quali convegni, mostre ed esposizioni permanenti e temporanee, concerti e spettacoli in genere, e altre manifestazioni in campo economico, giuridico, umanistico, storico, scientifico, artistico, ambientale, educativo e sportivo; - promuovere la collaborazione fra tutti i soggetti operanti nel territorio di competenza disponibili a realizzare iniziative conformi agli scopi statuari.”

Art. 3. ATTIVITA' "Per il raggiungimento delle proprie finalità, la Fondazione potrà in particolare, in via esemplificativa: 1) promuovere, organizzare e finanziare, anche in collaborazione con enti pubblici o soggetti privati, iniziative o eventi a carattere culturale, ricreativo e sportivo, seminari, convegni, concorsi, conferenze e ricerche [...]; 2) organizzare e gestire, in via diretta o indiretta, attività formative in campo sociale, culturale e imprenditoriale, [...]; 3) sostenere le iniziative e attività di cui sopra anche se promosse e/o organizzate da soggetti terzi, pubblici o privati, purché si tratti di iniziative senza scopo di lucro; 4) istituire e assegnare borse di studio, riconoscimenti e premi in favore di persone od organizzazioni distintesi in ambito imprenditoriale, scientifico, sociale e culturale; 5) promuovere, sostenere e curare pubblicazioni e strumenti di comunicazione in genere [...]; 6) promuovere, sostenere e gestire strutture e centri culturali o sportivi, biblioteche, videoteche e centri di documentazione, anche in collaborazione con altri enti ed organismi pubblici e privati.

La Fondazione può inoltre compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie utili al conseguimento dei propri scopi [...].

La Fondazione [...] può inoltre svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, attività a carattere commerciale, sia direttamente che mediante acquisizione di partecipazioni e interessenze in altre imprese, a condizione che tutti gli utili eventualmente ricavati da tali attività o partecipazioni siano destinati ai fini istituzionali, ovvero a fare fronte agli oneri di gestione. [...]"

Art. 6. ADERENTI ALLA FONDAZIONE "Possono aderire alla Fondazione in qualità di sostenitori le persone fisiche e gli enti pubblici e privati che, a titolo personale o in qualità di enti esponenziali degli interessi diffusi della collettività e del territorio di riferimento della Fondazione, ne condividono gli scopi istituzionali, e desiderano contribuire alla sua attività in misura rilevante, mediante apporti di natura economica o attraverso altre modalità di partecipazione, tra cui la prestazione d'opera professionale a titolo gratuito, o altre forme di sostegno e volontariato ritenute rilevanti a giudizio insindacabile del consiglio di amministrazione. Non possono aderire alla Fondazione le associazioni e gli enti a carattere politico o sindacale. [...]"

Filosofia degli Interventi

L'articolo 45 della Costituzione “riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”, quindi le Casse Rurali e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano un sistema peculiare nello scenario creditizio del nostro Paese, non solo da un punto di vista prettamente normativo.

Ancora oggi, in uno scenario di competitività incalzante, le intermediazioni bancarie di queste società cooperative per azioni, caratterizzate da una forte dimensione locale, hanno un netto orientamento sociale e trovano fondamento nella scelta di costruire il bene comune. Gli esperti parlano di “generazione e diffusione del valore”, che in questo caso non viene misurato solo economicamente – in termini di valore di mercato, massimizzazione del dividendo, capitalizzazione di borsa etc. Il valore viene commisurato anche con il contributo alla crescita responsabile e sostenibile del territorio di riferimento e allo sviluppo del capitale sociale per garantire una produzione di benessere nel lungo periodo. La Carta dei Valori del Credito Cooperativo, riassumibile nelle tre parole chiave cooperazione, mutualità e localismo, si pone come obiettivo primario quello di rispondere alle necessità sia economiche, sia sociali delle comunità nelle quali operano, garantendo inclusione su entrambi i fronti e promuovendo uno sviluppo dal basso che sostiene una partecipazione effettiva dei soci. Nella vocazione delle banche di credito cooperativo, quindi, c'è un principio fortissimo di mutualità e reciprocità. In altre parole, le Casse Rurali raccolgono dal territorio i risparmi delle persone e offrono i vari servizi bancari – fanno attività di intermediazione con prestiti, finanziamenti, etc. –, però la loro predisposizione statutaria prevede di restituire sul territorio parte degli utili, dei proventi.

Non essendoci una ripartizione degli utili come nelle S.p.a., come si concretizza questo reinvestimento degli utili nel territorio?

Una banca di credito sostiene e promuove tutta una serie di attività e progetti rivolti alla comunità: svolge attività di beneficenza, sostiene le associazioni che operano nel campo della

solidarietà e del volontariato, contribuisce alla promozione di attività sportive e ricreative, tutela lo sviluppo culturale, si impegna nella conservazione del patrimonio ambientale e artistico del territorio, etc.

Sono questi i principi ispiratori generali attraverso cui ASSeT Bassa Vallagarina, Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale di Trento sono state create su iniziativa delle rispettive Casse Rurali, con la prerogativa principale e comune dell'assenza dello scopo di lucro – definita nell'Art. 2 degli statuti di ASSeT e Cooperazione Reciproca, in cui viene descritto lo scopo sociale, e nell'Art. 3 di quello di Fondazione, dove vengono indicate le finalità e principi ispiratori.

Si tratta di organizzazioni operative che rappresentano una rilettura in chiave contemporanea della forte connotazione storica della previsione statutaria che definisce i contenuti etici delle Casse Rurali.

In tal senso, Gianni Cazzanelli, presidente di ASSeT, evidenzia molto bene l'impronta etica della sua organizzazione in relazione all'attualità dei progetti portati avanti:

“(...) la nostra azione è anche un tentativo di acculturamento delle persone. Noi, ad esempio, stiamo lavorando sul discorso delle energie alternative con il fotovoltaico, ma cerchiamo di sensibilizzare la gente al risparmio energetico in modo generale, attraverso incontri con esperti ed eventi sul territorio. Cerchiamo di rivedere la cultura dei consumi legandola alla sostenibilità e ci sforziamo di creare un'attenzione in questo, mirando a cambiare gli stili di vita; tenendo presente che la nostra filosofia si basa sulla cooperazione e l'intercooperazione. Sapendo, quindi, che qualsiasi cosa facciamo la facciamo per il bene comune.”

Le realtà associative prese in esame, quindi, sono strumenti di collegamento delle Casse Rurali col territorio e la comunità; la loro creazione può anche essere letta come un'ulteriore esigenza

di evidenziare le fondamentali differenze fra le Casse Rurali e le semplici banche. Un'esigenza di cui ci hanno parlato Elio Carlin, esperto e consulente progettuale di Cooperazione Reciproca, e Franco Senesi, presidente sia dell'associazione che della Cassa Rurale di Pergine, affermando la necessità di trasmettere in modo concreto alle nuove generazioni l'anima cooperativa e sociale della Cassa Rurale. Elio Carlin ci spiega che prima di fondare Cooperazione Reciproca – che grazie ad una precisa intenzione promozionale, basata sullo slogan “Nella nostra storia c'è il nostro futuro”, ha l'acronimo identico a quello della sua Cassa di riferimento –, è stata effettuata una ricerca che attraverso un questionario indagava la percezione che la comunità aveva nei confronti della Cassa Rurale di Pergine. Dai risultati è emerso che le persone non avevano un'idea del tutto congrua con l'immagine etica che la Cassa voleva trasmettere:

“Da lì è nato il nostro ragionamento [che ha portato alla creazione di Cooperazione Reciproca], per poter rendere ancora più consapevoli le persone del valore che hanno le Casse Rurali, del valore non solo di ordine bancario, ma di ordine sociale. È nata l'idea di condividere con la comunità le “cose sociali”, per prenderci cura dei problemi che vivono le famiglie e farli anche nostri. Per poi cercare di trovare le soluzioni (...) attraverso i soggetti del territorio: le cooperative sociali, le associazioni, il pubblico etc. Viviamo assieme alla comunità la nostra storia di istituzione bancaria, che deve fare bene il proprio mestiere di banca, ma che deve fare anche qualcosa di più. Questo per sviluppare quella motivazione originale da cui erano nate le Casse Rurali.”

Ed è proprio “quella motivazione originale” che spinge Cooperazione Reciproca, come sostiene il presidente Senesi, ad organizzare nel concreto progetti di intercooperazione, partendo dal presupposto che la base sociale delle Casse Rurali è rappresentativa di tutta la realtà cooperativa e che questo investe le Casse di una maggiore responsabilità nei confronti del territorio e della comunità di riferimento:

(...) Le prime iniziative sono state fatte con altre cooperative – come la Cooperativa CS4, la Famiglia Cooperativa Perginese, la Cooperativa la Strada etc. –, per garantire uno sviluppo concreto di questo atteggiamento relativo all'intercooperazione che sentiamo più forte come Cassa Rurale, perché siamo l'espressione di tutte le altre branche della cooperazione. (...) Dobbiamo agire per essere un nodo della cooperazione sul territorio. È significativo che ci sia una collaborazione sempre più stretta con le cooperative sociali, con le associazioni e con gli enti che operano nella nostra zona, collaborazioni che arrivano anche ad un reciproco impegno nelle rispettive attività.

Per quel che concerne la Fondazione Cassa Rurale di Trento, invece, la sua vocazione sociale è dimostrata dall'attenzione che riserva ad una progettualità di più ampio respiro rispetto a quella che la Cassa ha sempre sostenuto. Come ci ha spiegato Rossana Gramegna, vicepresidente della Fondazione, era stato deciso fin dall'inizio di avere come punto di riferimento territoriale l'intera provincia di Trento, rivolgendo le azioni dei progetti e le attività sostenute non solo alla città, e soprattutto non solo ai soci della Cassa Rurale. Infatti, l'Art. 3 dello statuto della Fondazione afferma che la stessa, come strumento autonomo e organizzato, si propone di perseguire il “miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei propri Soci e dell'intera comunità trentina”. È sicuramente da sottolineare che la prima finalità che la Fondazione si propone di perseguire è quella di favorire e diffondere nella comunità trentina la conoscenza delle lingue straniere, “chiave di una porta che si apre su un mondo che diventa sempre più internazionale”. Tale obiettivo è stato di molto avvicinato a partire dal 2009, anno in cui la Fondazione ha acquisito tutte le quote sociali di CLM BELL Centro di Lingue Moderne, scuola le cui attività principali sono i corsi di lingue straniere, le certificazioni linguistiche e i soggiorni di studio all'estero.

Da un'analisi più approfondita degli statuti, del materiale informativo e progettuale e dai

resoconti emersi con le interviste ai testimoni privilegiati, emergono altre differenze interessanti nella filosofia che sta dietro le tre realtà analizzate.

Innanzitutto va sottolineato che, anche a detta dei referenti che abbiamo incontrato, le organizzazioni sono soggette a “fisiologici” assestamenti.

“Proprio nelle ultime sedute del consiglio ci siamo accorti che forse ci si dovrebbe aprire ad orizzonti nuovi”, ci ha confermato Greta Campostrini di ASSeT. Questo naturalmente non equivale a dire che i valori fondanti mutino, ma di certo in itinere si aprono degli scenari che condizionano gli ambiti di attività, la proposta progettuale, le attività in programma e la stessa governance delle organizzazioni che abbiamo studiato. Senza considerare che la loro natura, comunque sperimentale ed innovativa nel sistema delle Casse Rurali, non poteva che conferirgli le caratteristiche di una sorta di “work in progress”. In principio, quindi, era inevitabile lasciare un certo margine ad azioni estemporanee, “all’inizio ci si è mossi spesso con incertezza, per problemi vari legati all’organizzazione interna e alla spartizione dei compiti”, sottolinea sempre Greta Campostrini.

Infatti, come vedremo più approfonditamente nei capitoli successivi, più che stabilire fin da subito prassi e procedure gestionali cristallizzate in regole precise, ASSeT si è costruita a partire dal sapere pratico acquisito giorno per giorno, senza codici prestabiliti, ma con un piano annuale strategico ben chiaro. Così, dopo la definizione dei quattro ambiti progettuali in cui operare (energia alternativa, cooperazione, agricoltura biologica, cultura), individuati sulla base dei valori fondanti del sistema cooperativo di credito, il programma e il bilancio di previsione degli obiettivi da raggiungere sono diventati strumenti importanti per avviare le attività dell’associazione.

In alcuni casi, fra la governance e la filosofia cooperativa delle organizzazioni che abbiamo

analizzato, si innescano delle dinamiche che meritano una certa attenzione per il loro carattere peculiare. Un esempio emblematico in tal senso è rappresentato da ASSET Srl, società a responsabilità limitata creata a giugno 2010 come “braccio operativo” di ASSET Associazione e alla quale fanno capo tutte quelle attività che hanno una natura prettamente commerciale. I soci fondatori sono Cassa Rurale Bassa Vallagarina e la stessa ASSET Associazione; la prima partecipa con una quota di 1000 euro, ovvero il 10% dell'intero capitale sociale, la quota restante del 90% è di ASSET Associazione. La guida resta dell'Associazione e come afferma Gianni Cazzanelli, anche la composizione del direttivo dell'Srl ne è una prova: “Ci sono io, c'è Gianni Debiasi, c'è un altro componente dell'Associazione, c'è il direttore della Cassa Rurale e, infine, un consigliere della Cassa Rurale”

Nonostante la dimensione commerciale, i progetti che ASSET Srl realizza si caratterizzano per una logica intercooperativa che riserva un'attenzione particolare alla sostenibilità dell'ambiente e alle energie rinnovabili, coerentemente con l'idea di fondo di ASSET Associazione; tra le finalità della costituzione di ASSET Srl, quindi, c'è lo sviluppo dell'intercooperazione. Infatti, alla luce dei buoni risultati raggiunti creando dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) di impianti fotovoltaici a favore di utenze familiari, si era deciso con ASSET Srl di sostenere le installazioni anche nelle imprese del territorio, favorendo inizialmente le cooperative locali (Famiglia Cooperativa, Caseificio di Sabbionara e Cantine di Ala, di Avio e di Rivalta) e perseguendo, quindi, il principio di sviluppo intercooperativo di cui sopra. Ad ogni modo, Gianni Debiasi, consigliere e ideatore di ASSET Associazione, ci ha riferito che l'idea di fondare una Srl non era affatto recente:

(...) sapevamo fin dall'inizio che prima o poi ci doveva essere l'Srl, anche se è stata fondata solo nel 2010. Quando l'abbiamo costituita abbiamo semplicemente notato che era il momento di incorporare le attività commerciali, volendo lavorare con la costruzione di pannelli

fotovoltaici. Ci siamo confrontati con il consiglio di amministrazione della Cassa e ci siamo detti che ormai i tempi erano maturi per mettere in piedi questa cosa. (...) anche in questo caso l'elemento principale che abbiamo considerato è stata la praticità, avere una struttura snella, come per l'Associazione. L'Srl partecipata per i nostri obiettivi era l'ideale e avrebbe risposto al consiglio della Cassa Rurale e dell'Associazione.

In sostanza, ai fini del nostro ragionamento va sottolineato che l'obiettivo per il quale ASSeT Srl è stata creata non ha a che fare con la produzione di utili in quanto tali; la sua funzione è di tipo operativo, gestisce le attività commerciali intraprese sulla base dei principi dell'Associazione, con la finalità intercooperativa in primo piano.

Per quanto riguarda Cooperazione Reciproca Pergine, risulta quasi ridondante affermare che la filosofia dell'Associazione si basa sull'idea secondo cui, utilizzando le parole di Franco Senesi, “la cooperazione è un atteggiamento di reciprocità”. Tuttavia, questa considerazione merita un approfondimento. Innanzitutto, è bene sottolineare che le attività di Cooperazione Reciproca, nonostante “sulla carta” siano rivolte principalmente a soci e clienti della Cassa Rurale di Pergine, coinvolgono il più ampio tessuto sociale del territorio di riferimento; Carla Zanella ha affermato che “l'attenzione riguarda soci e clienti, ma nelle nostre iniziative c'è sempre un aspetto che è rivolto all'intera comunità”. Questo perché Cooperazione Reciproca sostiene molti progetti proposti dalle varie cooperative e associazioni del territorio, i cui destinatari possono essere diversi; fra l'altro, tali progetti spesso vengono sostenuti non solo finanziariamente, ma anche con una vera e propria co-progettazione.

Come abbiamo accennato sopra, ad incentivare la creazione di Cooperazione Reciproca, sono stati i risultati di una ricerca volta a capire come veniva percepito il ruolo sociale della Cassa Rurale di Pergine da parte della cittadinanza, degli “addetti ai lavori” nelle cooperative sociali

e associazioni del territorio e degli amministratori stessi della Cassa. Era stato riscontrato un gap piuttosto preoccupante tra la percezione delle persone e la volontà della Cassa Rurale di rappresentare una banca vicina alle esigenze sociali della comunità. Un gap che, come sottolinea Carla Zanella, ha portato gli amministratori a chiedersi:

“cosa possiamo fare noi per la comunità? Come possiamo recuperare in chiave contemporanea le motivazioni e i valori originari da cui sono nate le istituzioni di credito cooperativo?”

Dubbi che si sommano alla tendenza di una parte della cittadinanza a dare per scontato l'intervento della Cassa Rurale in certi ambiti, prescindendo appunto dalla necessità di un atteggiamento di reciprocità nel rapporto fra la comunità e la Cassa Rurale stessa.

Questo rapporto di reciprocità, come ci ha spiegato Elio Carlin utilizzando le parole di don Marcello Farina, deve essere pensato come al rapporto fra il suonatore di strada e il suo pubblico di passanti e non come a quello fra il mendicante e chi gli fa la carità. Si tratta della distinzione tra “reciprocità” e “gratuità”; nel caso del mendicante manca il rapporto di reciprocità che il suonatore, invece, garantisce offrendo la sua musica:

“L'idea di reciprocità è proprio questa: tu cliente, tu socio, fai qualcosa per noi perché lavori con noi e noi ci sentiamo in dovere di restituire; si tratta della logica della restituzione, che è a maggior ragione più forte perché prestata da un'organizzazione strutturata come la Cassa Rurale.”

Quindi, la Cassa Rurale di Pergine si prodiga nel sostenere sia progetti di beneficenza verso la comunità, come avviene per le altre Casse, sia progetti specifici, seguiti da Cooperazione Reciproca nella loro fase organizzativa, che favoriscono clienti e soci in un rapporto di reciprocità in cui la comunità è parte attiva della proposta.

Anche Fondazione Cassa Rurale di Trento nella sua missione cooperativa è parte attiva della

comunità locale, attraverso un impegno costante che si alimenta del forte legame con il territorio nel quale opera. Dall'analisi più approfondita del materiale di ricerca emerge chiaramente che tale soggetto è stato costituito per essere uno strumento di mutualità innovativa, con un elevato grado di autonomia rispetto alla Cassa Rurale. Infatti, alla base della sua costituzione vi era l'idea che la Fondazione potesse muoversi con indipendenza, valutando e realizzando progetti propri oppure partecipando a progetti in partenariato con altri enti, soprattutto istituzionali. Enti, comunque, che fossero in grado di lavorare su progetti ben strutturati che avessero come destinatari non solo i soci o determinati piccoli gruppi, ma le più ampie fasce della comunità, con una ricaduta su tutto il territorio. I progetti della Fondazione si suddividono in due macrotipologie: 1) progetti del tutto propri e 2) progetti in collaborazione con altri enti o realtà; tutti i progetti della Fondazione sono finanziati dalla stessa, con un peso diverso del finanziamento in base alla condivisione, alla compartecipazione e alle azione progettuali attuate in partenariato.

Adriana Osele, segretario generale e primo riferimento per chi si interfaccia con la Fondazione, ci ha spiegato che lo scopo della Cassa Rurale di Trento è stato proprio quello di dotarsi di uno strumento di mutualità che fosse innovativo, differente; con l'obiettivo di interpretare al meglio la missione che ha una Cassa Rurale, ovvero quello di essere presente sul territorio per il benessere della comunità:

“Una banca di credito cooperativo nella sua vocazione statutaria ha proprio la mutualità, sostenendo le diverse attività che ci sono nel territorio, ad esempio quelle di carattere solidaristico, volontaristico, sportivo etc. (...) Ma una banca di credito cooperativo lo fa soprattutto verso la sua compagine sociale. Cassa Rurale di Trento, che è la più grande Banca di credito Cooperativo del Trentino, aveva il desiderio forte di allargare i suoi orizzonti, di uscire dal vincolo della compagine sociale e di offrire interventi e sostenere progetti e attività

su tutto il territorio della provincia.”

In sostanza, come non ha mancato di evidenziare il presidente Giorgio Fracalossi, con la Fondazione si mira ad una “crescita culturale” che si slega dalla logica che privilegia soci e clienti della Cassa Rurale, dimostrando così una forte appartenenza a tutto il territorio e alla comunità di riferimento:

“Volevamo un soggetto che si occupasse non solo dei soci, perché la banca chiaramente con la sua attività in qualche modo tende a privilegiare i soci. Invece la Fondazione voleva e vuole occuparsi di progetti che riguardano la comunità. Continuiamo a fare interventi di beneficenza come Cassa Rurale, ma la Fondazione si occupa di progetti di più ampio respiro.”

Quindi, la Fondazione rappresenta uno strumento di reale innovazione nel sistema del credito cooperativo. Ciò è dimostrato anche dal fatto che è stata considerata un modello da imitare, anche fuori provincia. Infatti, alcune casse rurali venete, in particolar modo quelle del vicentino, dopo degli incontri informativi con gli amministratori della Cassa Rurale di Trento, hanno mutuato con esito positivo sul loro territorio l’esperienza della Fondazione. In questa logica positiva di condivisione delle buone prassi si era già mossa la stessa Fondazione Cassa Rurale di Trento, la quale si era ispirata agli statuti di realtà simili già costituite, quali la Fondazione Enzo Badioli della BCC di Roma e la Fondazione Banca d’Alba Onlus costituita dalla BCC d’Alba.

	ASScT Bassa Vallagarina	Cooperazione Reciproca Pergine	Fondazione Cassa Rurale Trento
Scopo statutario	L'Associazione [...] si propone di prestare senza fini di lucro la propria opera per l'assistenza culturale, sportiva, ricreativa, sociale, fiscale ed economica dei propri singoli Soci e del loro nucleo familiare, di favorire lo sviluppo della cooperazione e dell'intercooperazione e di favorire il benessere ecologico e lo sviluppo socialmente e economicamente sostenibile del territorio. [...]	L'Associazione [...] si propone di prestare senza fini di lucro la propria opera per l'assistenza culturale, ricreativa, sociale, formativa, fiscale ed economica dei soci e clienti della Cassa Rurale di Pergine e dei loro nuclei familiari, di favorire lo sviluppo della cooperazione e dell'intercooperazione, il benessere sociale e lo sviluppo socialmente ed economicamente sostenibile del territorio. [...]	La Fondazione persegue esclusivamente, senza scopo di lucro, finalità di: - istruzione, formazione e promozione culturale; - solidarietà sociale; - assistenza socio-sanitaria; - ricerca storica e scientifica; - tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente naturale, anche in relazione all'assetto del territorio e del paesaggio; - altre finalità di pubblica utilità. Attraverso la Fondazione, l'ente fondatore si propone di perseguire più efficacemente lo scopo sancito dall'art. 18 del proprio statuto sociale, ossia il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei propri soci, e dell'intera comunità trentina.
Scopo territoriale	Acculturamento del territorio, con particolare riferimento alla cultura dei consumi ed agli stili di vita sostenibili.	Recuperare in chiave contemporanea le motivazioni e i valori originari da cui sono nate le Casse Rurali; rafforzare il proprio ruolo all'interno della comunità.	Offrire interventi, servizi e sostenere progetti che favoriscano una crescita culturale e sociale dell'intero territorio provinciale trentino.
Orientamento	Ai soci	Soci e clienti	Intero territorio

Governance

Come si è visto cercando di stilare una carta d'identità per ognuna delle organizzazioni al centro della ricerca, si tratta di realtà con una fisionomia propria che condividono però molti punti in comune. In questo capitolo cercheremo di dare un'occhiata più approfondita ai meccanismi di gestione delle organizzazioni coinvolte, ovverosia a quella che viene chiamata *governance*.

Preferiamo utilizzare il termine *governance* rispetto ad altri modi di definire la gestione di ASSET Bassa Vallagarina, Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale Trento in quanto lo stesso termine identifica, nella sue definizioni più condivise, un'idea di sistema.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) indica infatti la *governance* come un insieme di relazioni tra gruppi differenti di persone con degli interessi acquisiti nell'attività dell'ente, che si traduce in una serie di relazioni tra la direzione, il consiglio di amministrazione, gli azionisti, gli associati e altri portatori di interessi, i cosiddetti *stakeholders*.

Nel caso specifico delle tre organizzazioni prese in considerazione, il forte radicamento territoriale e la loro vicinanza a tre soggetti importanti come le proprie casse rurali di riferimento pongono la tematica della *governance* interna come particolarmente cruciale, un aspetto che andremo dunque ad approfondire e rappresentare nei suoi tratti più peculiari.

Un buon punto di partenza per questo tipo di analisi può essere quello degli organi formalmente deputati alla gestione pratica delle varie realtà.

Secondo i vari statuti, questi sono per ASSET Bassa Vallagarina Assemblea dei Soci, Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori; per Cooperazione Reciproca Pergine Assemblea degli Associati, Consiglio Direttivo, Comitato di Reciprocità e Collegio dei Revisori e per Fondazione Cassa Rurale di Trento Consiglio di Amministrazione, Presidente, Assemblea dei Sostenitori e Collegio dei Revisori.

Questo primo confronto ci mostra subito alcune differenze, sia nella denominazione degli organi sociali che nella loro costituzione. L'organo amministrativo è per tutti gli enti un consiglio direttivo o consiglio di amministrazione, seppur con composizioni e numero dei componenti che varia di caso in caso. Allo stesso modo è presente in egual misura un collegio dei revisori composto da tre membri che vigilano sul corretto funzionamento e sull'osservanza della legge e dello statuto da parte degli organi sociali.

Le differenze iniziano ad emergere nel momento in cui si prendono in considerazione gli organi assembleari. Non si tratta qui soltanto di una differente denominazione, bensì questa è indice delle diverse modalità con cui i vari enti si interfacciano formalmente con il proprio territorio.

ASSeT Bassa Vallagarina, come abbiamo visto dagli stralci di statuto, distingue quattro possibili tipologie di socio: fondatori, di diritto, aggregati ed aderenti.

I soci fondatori sono i costituenti, tra i quali è specificata in statuto la Cassa Rurale Bassa Vallagarina. I soci di diritto sono invece tutti i Soci della Cassa Rurale Bassa Vallagarina Banca di Credito Cooperativo, Società Cooperativa che richiedono all'Associazione tale qualifica. Sono poi soci aggregati tutti coloro che, pur non essendo soci di Cassa Rurale Bassa Vallagarina, richiedono ad ASSeT la qualifica di socio in virtù di specifica convenzione sottoscritta tra l'associazione ed una cooperativa terza, della quale il richiedente è dunque associato. Per soci aderenti si intendono poi tutti coloro che, pur non essendo soci della Cassa Rurale Bassa Vallagarina e non avendo i requisiti per divenire soci aggregati, sono in regola con la quota associativa.

La tabella successiva cerca di riassumere le 4 categorie di socio possibile:

Socio Fondatore	I costituenti
Socio di Diritto	Soci della Cassa Rurale Bassa Vallagarina che richiedono la qualifica di socio
Socio Aggregato	Soci di cooperative con cui esiste una convenzione specifica che richiedono la qualifica di socio
Socio Aderente	Tutti coloro che non hanno i requisiti per altre modalità di socio ma sono in regola con la quota associativa

Come recita poi lo statuto,

“La suddivisione degli aderenti nelle suddette categorie non implica alcuna differenza di trattamento in merito ai loro diritti e doveri nei confronti dell’Associazione. Tutti i soci hanno diritto a partecipare alla vita dell’Associazione ed a stabilirne la struttura e gli indirizzi mediante il voto espresso in assemblea.”

ASSeT Bassa Vallagarina permette dunque potenzialmente a chiunque anche al di fuori del movimento cooperativo, attraverso la formula del “socio Aderente”, di far parte del sistema di governance dell’associazione.

Le cose cambiano leggermente se si guarda agli altri enti.

Per quanto riguarda Cooperazione Reciproca di Pergine, come abbiamo visto sopra, l’Art. 6 dello Statuto Sociale indica come associati dell’Associazione la Cassa Rurale di Pergine e la Federazione Trentina della Cooperazione. Si ha in questo caso un’assemblea a due voti che consente a Cassa Rurale di Pergine di mantenere molto stretto il legame che la lega a

Cooperazione Reciproca Pergine.

Fondazione Cassa Rurale di Trento, in virtù della diversa forma giuridica, si colloca un po' distante dalle due associazioni appena trattate.

La fondazione è secondo il Codice Civile un ente senza finalità di lucro costituito da un patrimonio preordinato al perseguimento di un determinato scopo. È creata dalla persona fisica o giuridica (fondatore) che destina il patrimonio allo scopo; i fondatori possono essere più d'uno ma nel caso specifico ente fondatore è Cassa Rurale di Trento.

Va precisato che Fondazione Cassa Rurale di Trento non è una Fondazione Bancaria, figura giuridica introdotta per la prima volta nell'ordinamento italiano attraverso la legge n. 218 del 1990, la cosiddetta Legge Amato.

L'organo assembleare della Fondazione Cassa Rurale di Trento è dunque l'Assemblea dei Sostenitori. Come abbiamo visto nella carta d'identità della Fondazione, possono aderire in qualità di sostenitori tutte le persone fisiche e gli enti pubblici e privati che condividono gli scopi istituzionali della Fondazione, una volta aver motivato la propria richiesta, dichiarato di condividere scopi istituzionali e statuto e versato la quota di adesione, fissata secondo il Regolamento dei Sostenitori a 5.000,00€ per le persone fisiche e 10.000,00 € per le persone giuridiche.

Ad ora non vi sono Sostenitori. Va precisato infatti che la Cassa Rurale di Trento essendo già l'ente fondatore non è socio sostenitore. Lo statuto regola i rapporti tra la Fondazione e l'ente fondatore.

Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, nessuno escluso, e può compiere tutti gli atti necessari al raggiungimento degli scopi istituzionali della Fondazione.

Con tutte le differenze del caso dovute alle personalità giuridiche con cui abbiamo a che fare, l'accesso formale alla governance interna degli enti va da un sistema più o meno aperto, ASSeT

Bassa Vallagarina, ad un sistema che seleziona gli ingressi in modo piuttosto sistematico, come Fondazione Cassa Rurale di Trento attraverso la quota di adesione, ad una soluzione chiusa come quella di Cooperazione Reciproca Pergine, che garantisce la carica di associato ai due soli enti fondatori, Cassa Rurale Pergine e Federazione Trentina della Cooperazione.

	ASSET Bassa Vallagarina	Cooperazione Reciproca Pergine	Fondazione Cassa Rurale di Trento
Modalità di accesso agli organi assembleari	Associazione – Assemblea dei Soci	Associazione – Assemblea degli Associati	Sostegno economico – Assemblea dei Sostenitori
Modalità di adesione	Diretta. Domanda di ammissione, con pagamento della quota associativa	Sono associati Cassa Rurale Pergine e Federazione Trentina della Cooperazione – assemblea a 2 voti	Diretta. Domanda di ammissione, con pagamento della quota di adesione
Importo quota associativa / di adesione	Non deliberata	Non deliberata	5.000,00 € Persone fisiche 10.000,00 € Persone giuridiche
Soci / sostenitori Organi di governo	35	2 (enti fondatori)	1 (ente fondatore) Consiglio di amministrazione

Organi Amministrativi

Parte centrale del sistema di *governance* sono gli organi che si occupano dell'amministrazione degli enti, i consigli direttivi o di amministrazione. Questi organi riflettono spesso nella loro composizione le relazioni ed il rapporto che le organizzazioni hanno con la propria Cassa Rurale e il proprio territorio in generale.

Nello specifico è particolarmente interessante guardare ai consigli in quanto la loro composizione permette di ipotizzare alcune delle modalità di controllo delle Casse Rurali nei confronti dei loro enti e conseguentemente il loro grado di autonomia.

Inoltre, a far parte di questi organi sono spesso persone radicate a livello territoriale, che portano all'interno delle organizzazioni una rete di contatti e conoscenze utili e significative per il funzionamento dell'ente che amministrano.

	Consiglieri ⁴	Appartenenze
ASSeT Bassa Vallagarina ⁵	Cazzanelli Giovanni – P Greta Campostrini – VP Francesco Penner Omar Grigoli Gianni Tognotti <u>Giampiero Dalmaso</u> <u>Franca Bertani</u>	Imprenditoria locale, pensionati, insegnanti, Fondazione Edmund Mach, artigiani, SAIT

⁴ I consiglieri in grassetto sono al tempo stesso consiglieri della Cassa Rurale di riferimento, mentre nel caso di ASSeT Bassa Vallagarina abbiamo sottolineato i consiglieri nominati dal consiglio di amministrazione di Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

⁵ Dando vita ad ASSeT Srl questo sistema di appartenenze incrociate si è arricchito di un ulteriore organo. Nello specifico la continuità è garantita formalmente dalla figura di Giampiero Dalmaso, l'unico consigliere che fa parte di tutti e tre i consigli (Cassa Rurale Bassa Vallagarina, ASSeT Bassa Vallagarina e ASSeT Srl).

Cooperazione Reciproca Pergine	Senesi Franco – P Tonelli Paolo – VP Gretter Lucia Beber Luigino Carlin Fiorenzo Beber Sandro Zampedri Stefano Valcanover Maurizio Cetto Elena	Federazione Trentina della Cooperazione, Cooperativa CS4, Cooperativa La Strada, associazionismo locale, imprenditoria locale
Fondazione Cassa Rurale Trento	Giorgio Fracalossi – P Rossana Gramegna – VP Franco Gozzer Italo Stenico Renzo Dallaserra	Liberi professionisti, giornalisti, artigiano, dirigenti, funzionari

La questione del controllo tra Cassa Rurale ed ente è piuttosto importante anche, banalmente, da un punto di vista economico, visto che ASSeT, Cooperazione Reciproca e Fondazione Cassa Rurale di Trento si trovano a gestire denaro messo a disposizione dalle rispettive casse rurali. Una forma di tutela si è resa dunque necessaria ed è interessante notare come ognuna delle esperienze prese in considerazione abbia optato per soluzioni originali.

La prima, come abbiamo visto, è creare delle appartenenze incrociate tra i componenti dei consigli direttivi / di amministrazione.

Sono gli statuti stessi a prevedere tale possibilità per la Cassa Rurale di nominare alcuni o tutti i componenti dei consigli direttivi/ di amministrazione. Vediamo infatti come per ASSeT Bassa Vallagarina l'Art. 13 preveda

“[...] Alla Cassa Rurale Bassa Vallagarina Banca di Credito Cooperativo, Società Cooperativa

spetta il diritto di designare la metà più uno dei componenti del Consiglio Direttivo. [...]”,

similmente, l’Art. 8 dello statuto originale di Fondazione Cassa Rurale di Trento fino alla modifica a luglio 2011 affermava

“Il consiglio di amministrazione dell’ente fondatore, Cassa Rurale di Trento, nomina tra i propri componenti il Presidente, il Vicepresidente e gli altri membri del consiglio di amministrazione della Fondazione, in numero complessivo di tre o cinque. [...]”

Il nuovo statuto, approvato nel luglio 2011, toglie il vincolo dell’appartenenza doppia dei consiglieri di Fondazione, aprendo dunque alla possibile presenza di soggetti esterni.

“Il consiglio di amministrazione dell’ente fondatore, Cassa Rurale di Trento, nomina il Presidente, il Vicepresidente e gli altri membri del consiglio di amministrazione della Fondazione, in numero complessivo di tre o cinque. [...]”

Per quanto riguarda Cooperazione Reciproca Pergine, i componenti del consiglio direttivo vengono nominati esclusivamente dall’assemblea degli associati, che essendo formata da Cassa Rurale Pergine e Federazione Trentina della Cooperazione permette comunque un controllo molto forte da parte della Cassa.

Forme di tutela e controllo delle Casse Rurali verso i rispettivi enti

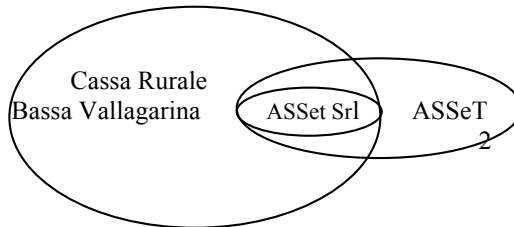
	ASSET Bassa Vallagarina	Cooperazione Reciproca Pergine	Fondazione Cassa Rurale Trento
Consiglio direttivo / d'amministrazione	Consiglieri nominati dall'assemblea dei soci. Possibilità di Cassa Rurale Bassa Vallagarina di nominare la metà più uno dei consiglieri di ASSET	I consiglieri vengono nominati dall'assemblea dei soci, composta da Cassa Rurale Pergine e Federazione Trentina della Cooperazione	Cassa Rurale di Trento nomina tutti i consiglieri di Fondazione.
Funzionamento	Libertà nella decisione dei progetti da portare avanti.	Autonomia decisionale per progetti con un budget inferiore ai 15.000 € - sopra i 15.000 € serve approvazione anche dal CdA di Cassa Rurale Pergine	Libertà nella decisione dei progetti da portare avanti.

Provando poi a rappresentare graficamente la parentela tra i consigli di amministrazione delle Casse Rurali e delle rispettive organizzazioni il risultato è al momento quello rappresentato nella figura qui antistante.

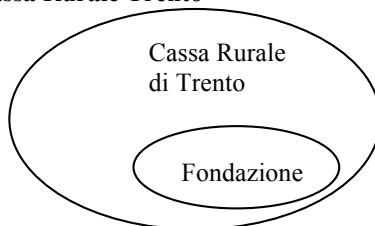
Cercando di concludere l'aspetto più formale della *governance*, va detto come Cooperazione Reciproca Pergine abbia previsto all'interno del proprio statuto un ulteriore organo societario, il comitato di reciprocità: un organo con funzione

“consultiva e di coordinamento e pieno coinvolgimento di tutti gli enti e gli organismi che

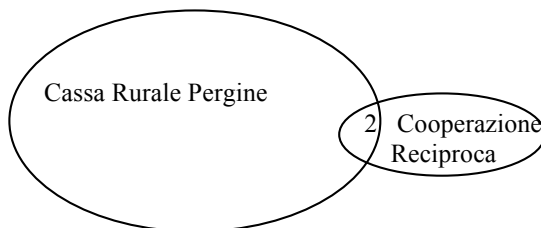
ASSET Bassa Vallagarina



Fondazione Cassa Rurale Trento



Cooperazione Reciproca Pergine



collaborano con l'Associazione. [...]”

Il comitato di reciprocità, come riferitoci durante le interviste con i rappresentanti di Cooperazione Reciproca, è stato ideato

“per avere un organismo dove le diverse associazioni, rappresentanti e persone coinvolte in certe attività avrebbero potuto dare una mano a progettare le iniziative approvate in consiglio direttivo. Questo comitato di reciprocità non è stato attivato perché non c'è stata l'esigenza, si è creato infatti, un meccanismo spontaneo: abbiamo sempre agito secondo una logica di coprogettazione con chi gestisce il servizio e dispone quindi delle conoscenze dei reali bisogni della comunità e delle relative risposte.⁶ ”

Da un punto di vista più operativo ci sono però figure che stanno nel mezzo tra consigli direttivi, soci e Casse Rurali, occupandosi delle questioni più pratiche che emergono nella quotidianità dell'attività.

Tra le organizzazioni coinvolte soltanto ASSeT Bassa Vallagarina ha una dipendente propria, che funge da segretaria e si occupa ufficialmente di tenere i rapporti con il territorio ed in particolare con Asset srl e Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

Per quanto riguarda Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale di Trento, l'attività quotidiana a favore delle organizzazioni è svolta da dipendenti delle rispettive casse rurali che vi dedicano parte della loro giornata e si avvalgono di collaborazioni esterne che possano aiutare nel lavoro pratico e/ tecnico.

⁶ Carla Zanella, 17 maggio 2011.

Funzionamento

Un modo per capire come funzioni questo sistema di *governance* è quello di guardare all'attività delle tre organizzazioni nella pratica, analizzando come si sviluppano le varie progettualità, il mezzo principale attraverso cui viene perseguito il proprio fine sociale.

Partiamo da ASSeT Bassa Vallagarina.

Al momento della fondazione non si è cercato di stabilire delle procedure standard, bensì i soci fondatori hanno individuato 4 macro aree entro cui le attività dell'associazione dovevano muoversi prioritariamente, che erano “*biologico, energia sostenibile, territorio, cultura*”.

La scelta di individuare dei filoni attorno a cui sviluppare le attività è una naturale mediazione tra i più generali scopi sociali e le specifiche competenze ed interessi dei soci fondatori, che ha contribuito ad una prima territorializzazione dell'associazione.

Allo stesso modo è stato predisposto un programma di lavoro triennale e si è iniziato con i primi progetti. Questo modo di procedere nel tempo è andato radicandosi con il territorio ed ora, a qualche anno di distanza, le idee per i progetti nascono sia dai componenti del consiglio direttivo che dai molti soci che nel corso del tempo hanno formalmente aderito all'associazione.

Da un punto di vista pratico chiunque abbia un progetto o un'idea da sviluppare può proporla a Lara Campostrini, segretaria di ASSeT, presente nella sede sociale il mercoledì mattina (8.00–12.00) oppure il giovedì pomeriggio (15.00 – 19.00).

Una volta ricevuta la proposta il primo step è quello di capire se il progetto è in qualche modo di interesse e in caso affermativo vedere se è meglio che faccia riferimento ad ASSeT associazione od ASSeT srl.

Nel momento in cui si decide che una proposta è accettabile questa viene portata all'interno del consiglio direttivo che valuta la possibilità di farla propria o meno. Infatti ASSeT Bassa Vallagarina non finanzia progetti sviluppati da terzi, ma in un'ottica di intercooperazione i

progetti vengono portati avanti in collaborazione tra ASSeT stessa e gli eventuali proponenti. Altre attività vengono invece disegnate all'interno del consiglio direttivo per poi cercare una collaborazione ad hoc in fase di sviluppo pratico.

In ogni caso ASSeT Bassa Vallagarina ha la possibilità di decidere in maniera piuttosto autonoma i progetti da portare avanti, senza dover far riferimento al consiglio d'amministrazione della Cassa Rurale Bassa Vallagarina.

È interessante notare come oltre al canale della proposta tramite la segretaria le dimensioni del territorio di riferimento e il radicamento dei consiglieri sullo stesso fa in modo che le persone inizino a parlare delle loro necessità o desideri anche in modo informale, negli incontri quotidiani che si hanno in una vita di paese, rinsaldando quindi la comunità con l'istituzione Cassa Rurale Bassa Vallagarina, tramite ASSeT Bassa Vallagarina.

Nel corso della sua attività, ASSeT Bassa Vallagarina ha collaborato nella progettazione delle proprie iniziative con i seguenti enti:

Ampex Società Cooperativa, Cantina Sociale di Ala, Cantina Sociale di Avio, Cantina sociale di Rivalta, Cantina Viticoltori in Avio, Caseificio sociale Sabbionara, Cassa Rurale Bassa Vallagarina, Comitato Uva e Dintorni, Comune di Ala, Comune di Avio, Comune di Bosco Chiesanuova, Consorzio Ortofrutticolo Val di Gresta, Coop. Progetto 92 – Maso Pez di Ravina, Famiglia Cooperativa Vallagarina, Federazione Trentina della Cooperazione, Formazione lavoro, IASMA - Fondazione Edmund Mach, Mart Rovereto, Museo civico di Rovereto, Persona e Ambiente, Provincia Autonoma di Trento.

Nelle parole di Carla Zanella, segretaria e “anima” dell’associazione⁷, Cooperazione Reciproca Pergine si sviluppa attorno a due concetti, quello di reciprocità (a cui abbiamo dedicato uno spazio nella filosofia dell’associazione) e quello di *co – progettazione*.

Ci sono infatti delle istituzioni, delle cooperative, delle associazioni con le quali Cooperazione Reciproca lavora assieme fin dall’inizio e nel corso del tempo si è andata consolidando una modalità condivisa di progettare le attività. È da sottolineare come poi a Cooperazione Reciproca non siano solamente richiesti contributi economici alle iniziative, bensì sono proprio le competenze organizzative ad essere maggiormente appetibili per gli attori del territorio.

Anche in questo caso sono stati individuati dei blocchi, dei filoni di attività, riconducibili ad iniziative verso i giovani, gli anziani, le famiglie, le imprese e gli eventi in generale.

Poi, come ci ha detto Elio Carlin, uno dei fondatori e collaboratori di Cooperazione Reciproca,

“Le cose nella pratica funzionano in questo modo: qualcuno chiama Carla e dice che hanno in mente qualcosa e se possono venire a parlarne, allora si prende l’appuntamento e ci si incontra con lei, insieme, e da lì nasce il progetto. È sempre così, è difficile che arrivi una domanda della quale non sappiamo nulla, ed in quel caso viene dirottata ed arriva alla Cassa Rurale di Pergine e non a Cooperazione Reciproca.”

Anche in questo caso dunque la *co – progettazione* inizia a metà tra il formale e l’informale, con i collaboratori di Cooperazione Reciproca e Cassa Rurale Pergine che ricevono e discutono delle proposte progettuali sia nelle interazioni che quotidianamente si hanno in un contesto

⁷ Carla Zanella, responsabile Area Commerciale all’interno della Cassa Rurale di Pergine, ha dedicato a Cooperazione Reciproca Pergine la propria tesi di Laurea in Sociologia ed è una di quelle persone che si dividono tra lavoro in Cassa Rurale e lavoro volontario, in questo caso presso Cooperazione Reciproca Pergine.

territoriale medio piccolo come quello di Pergine Valsugana, sia all'interno delle sedi della Cassa Rurale di Pergine. In questa prima fase non c'è una grande differenza tra Cooperazione Reciproca Pergine e Cassa Rurale di Pergine; le proposte vengono intercettate a livello personale ed in base alla tipologia di progetto si cerca di capire se possa passare attraverso Cooperazione Reciproca o Cassa Rurale Pergine.

L'iter progettuale era stato inizialmente pensato in modo piuttosto preciso: ogni progetto che in qualche modo transitava attraverso Cooperazione Reciproca doveva passare primariamente attraverso il giudizio del consiglio direttivo di Cooperazione Reciproca e poi, nel caso questo confermasse l'interesse, essere presentato al consiglio di amministrazione di Cassa Rurale Pergine per avere il sì definitivo.

Nel corso dei primi anni di attività si è avuta la necessità di snellire questa procedura e si è deciso di lasciare l'autonomia decisionale al consiglio direttivo di Cooperazione Reciproca per i progetti il cui budget risulta inferiore ai 15.000€, previa approvazione, da parte del consiglio di amministrazione della Cassa Rurale degli interventi preventivati per l'anno successivo. Questa soglia, ha detto il Presidente Senesi racchiude il 95% dei progetti presentati a Cooperazione Reciproca. Per i progetti che impegnano una cifra superiore si aspetta l'ok del consiglio di amministrazione della Cassa Rurale.

Queste modifiche alle procedure testimoniano il carattere in divenire di Cooperazione Reciproca e la forte volontà di innovare e sperimentare, che accomuna peraltro tutte e tre le esperienze trattate.

Nel corso della sua attività, Cooperazione Reciproca ha collaborato nella progettazione delle proprie iniziative con i seguenti enti:

Gruppo Giovani Cassa Rurale di Pergine, istituti comprensivi Pergine 1 e Pergine 2, istituto comprensivo di Civezzano, scuola elementare di Tenna, Croce Rossa Italiana, scuola musicale di Pergine, coro Castel Pergine, coro Calicantus, gruppo musicale Day Dream, corale Canezza,

gruppo musicale Simple Quarter, associazione Arte Musica Spettacolo di Pergine, Scouting, cooperativa scolastica Il Dado, cooperativa scolastica Mondo Scuola, istituto Marie Curie, Europe Direct, ASIF Chimelli, Cooperativa CS4, associazione Clown One Italia, Università degli studi di Trento, Casa di Riposo di Pergine, cooperativa “La Strada”, Comune di Pergine, Studio Notarile Spena di Pergine, LC&C, Zock Gruppe, Circolo Tennis Pergine, Promocoop Trentina spa, Formazione e Lavoro, associazione Danzmania, Cooperativa Edu.C@re, associazione “Nice to Meet You”, Consolida s.c.a r.l, comuni di Pergine, comune di Fornace, comune di Civezzano, comune di Baselga di Pinè, alcuni comuni della Valle dei Mocheni, cooperativa AM.I.C.A. (Attività Motorie Itineranti Corporei Animazione), Provincia Autonoma di Trento, Università Popolare Trentina.

Per quanto riguarda Fondazione Cassa Rurale di Trento, come si è visto lo statuto individua delle aree di intervento, precisamente

- istruzione, formazione e promozione culturale;
- solidarietà sociale;
- assistenza socio-sanitaria;
- ricerca storica e scientifica;
- tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente naturale, anche in relazione all'assetto del territorio e del paesaggio.

Anche qui, come ci ha detto Adriana Osele, coordinatrice, una volta definiti gli ambiti di intervento in sede di statuizione, a Fondazione è stata:

“lasciata un'autonomia di valutazione dei progetti, altrimenti non aveva senso la sua costituzione, si poteva restare in Cassa Rurale se le indicazioni dovevano essere così definite. Perché allora costituire un ente esterno?”

In parte ciò è stato reso possibile dal fatto che i consiglieri di Fondazione Cassa Rurale Trento sono per statuto allo stesso tempo consiglieri di Cassa Rurale Trento, il che fa in modo che i consigli di amministrazione siano sempre a conoscenza di quello che accade da una parte e dall'altra. Questa norma, come ci ha spiegato sempre Adriana Osele è stata

“una scelta fatta all'origine, adesso a quasi tre anni dalla costituzione, con tre anni d'esperienza, la Fondazione e l'ente fondatore hanno fatto una riflessione e hanno deciso di togliere questo vincolo che per la nomina in consiglio di amministrazione della Fondazione si debba essere amministratori di Cassa Rurale Trento e adesso c'è la possibilità che siano nominati anche amministratori esterni. Questo per dare un apporto di esperienza di capacità, di competenze, differenti rispetto a quelle già presenti. La differenza è sempre ricchezza, lo scopo è quello. È in corso la modifica statutaria che avrà il suo effetto dalla prossima nomina del consiglio di

amministrazione dell'anno prossimo.”

Si va dunque pure in questo caso verso un'apertura agli altri, o meglio, verso un aumento del grado di autonomia di Fondazione, giustificato dai primi tre anni di operato.

Tornando al funzionamento vero e proprio della Fondazione, non esiste una procedura univoca di presa in carico dei progetti, che vengono presentati a Fondazione attraverso un primo colloquio con Adriana Osele.

Dopo di ciò si richiede la presentazione del progetto vero e proprio e di tutto il materiale necessario, che viene discusso preliminarmente dalla stessa Osele assieme alla vice presidente Gramegna.

Dopo questo lavoro di scrematura preliminare i progetti giudicati più interessanti vengono portati in consiglio di amministrazione per l'approvazione definitiva.

Pur senza aver definito delle regole precise e stringenti, il consiglio di amministrazione si è dato delle linee guida per la valutazione che prevedono di premiare le proposte che mostrano una progettualità chiara e strutturata, con una ricaduta sul territorio di medio e lungo periodo, preferibilmente presentate in collaborazione con partner più istituzionali e meno legate a richieste del privato.

Nel corso della sua attività, Fondazione Cassa Rurale di Trento ha collaborato nella progettazione delle proprie iniziative con i seguenti enti:

CLM BELL, Servizio Salute Mentale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia di Trento, Associazione Auto Mutuo Aiuto Trento, ACLI Anziani Con.s.a.t. Domotica Trentina, Associazione regionale dei cardiologi ambulatoriali, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Università degli Studi di Trento, The Microsoft Research – University of Trento Centre for Computational and Systems Biology, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Edmund Mach, Fondazione Pezcoller, Fondazione Galleria Civica di Trento, Associazione

Ecomuseo dell'Argentario, Coordinamento Nazionale "Le parole ritrovate", Associazione culturale e di promozione sociale "Il gioco degli specchi", ASIF Chemelli di Pergine, Scuola materna di Melta di Gardolo, Scuola "Piccolo mondo" di Trento, Teatro delle Garberie di Pergine, Mandacarù, Scuola S. Anna di Gardolo, Cooperativa Progetto '92, LIPU sezione di Trento, Centro Recupero Avifauna Selvatica di San Rocco, Teatro Valle dei Laghi di Vezzano, Fondazione Museo Storico del Trentino.

Progetti e Attività

Parte importante della nostra ricerca è stata inevitabilmente dedicata ai progetti che le tre realtà avevano contribuito a far partire.

Lavorando a stretto contatto con i referenti dei tre enti siamo riusciti a catalogare un totale di 91 progetti portati avanti dalle tre realtà dalla loro costituzione fino ad aprile 2011, che davano modo di capire ulteriormente come le varie filosofie di intervento, gli statuti, gli organi societari e le procedure si traducessero nella pratica.

Ne è uscito un quadro vario ed interessante. La prima illustrazione ci mostra il numero di progetti attivati suddivisi secondo le diverse annualità. Si può osservare come in linea di massima esista una uniformità nel numero di progetti attivabili annualmente, da un minimo di 7 ad un massimo di 14. Queste differenze sono in qualche modo sintomatiche del diverso modo di intendere l'attività di progettazione, infatti se ASSeT Bassa Vallagarina porta avanti i progetti sempre in prima persona, accogliendo e facendo propri i suggerimenti della comunità e dei soci, per Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale di Trento è possibile avere il ruolo di supporter per progetti che vengono ritenuti particolarmente meritevoli, senza doversi sobbarcare l'intero lavoro organizzativo. Questo si traduce intuitivamente nella possibilità di poter attivare un maggior numero di progetti, seppur non avendone il controllo completo.

Il secondo grafico ci mostra invece la suddivisione dei progetti delle varie organizzazioni secondo la tipologia di intervento. Come si vede sono state individuate tre tipologie di progetti, quelli riguardanti servizi offerti alla comunità (o ai soci), quelli specificamente orientati alla formazione (di vario genere) e le uscite/viaggi.

L'illustrazione 3 è un tentativo di collocare su di una mappa le collaborazioni che le tre realtà hanno messo in piedi durante la loro attività.

Si può vedere piuttosto chiaramente come sia ASSeT Bassa Vallagarina, che Cooperazione Reciproca Pergine, che Fondazione Cassa Rurale Trento cerchino di collaborare principalmente

con realtà prossime alle loro sedi, per cercare in questo modo al tempo stesso di soddisfare e sostenere le esigenze del proprio territorio di riferimento.

ASSeT Bassa Vallagarina è in questo senso l'associazione che più si "muove" per cercare di soddisfare le necessità di un territorio che è comunque molto vasto, sfiorando ad esempio nel vicino Veneto. Questa mobilità, che si può dedurre anche dal discreto numero di uscite e viaggi organizzati da ASSeT, è in qualche modo riconducibile alla posizione geografica dell'associazione, che rimane piuttosto periferica rispetto a servizi ed istituzioni presenti nel capoluogo.

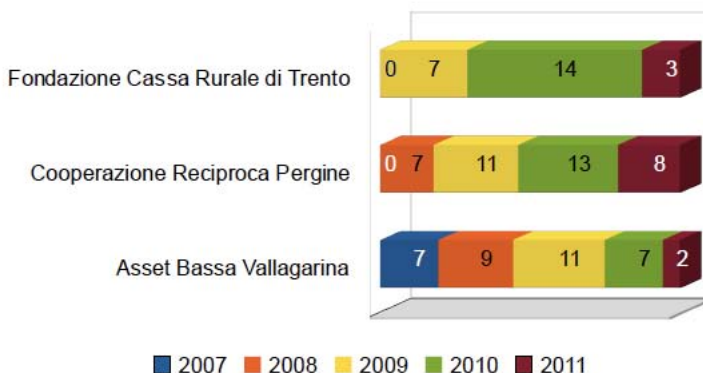


Illustrazione 1: Distribuzione dei progetti per anno di attivazione

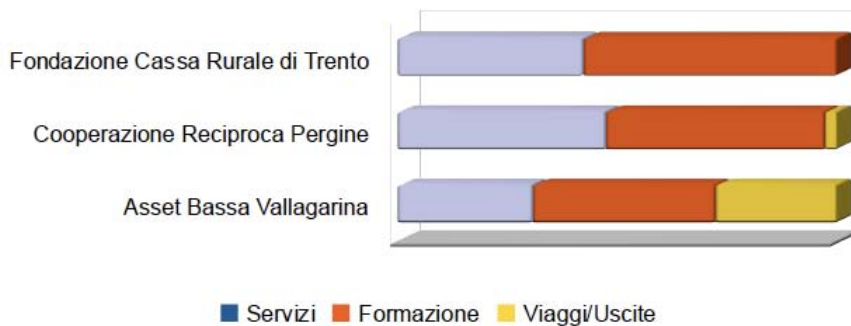


Illustrazione 2: Suddivisione dei progetti per tipologia di intervento

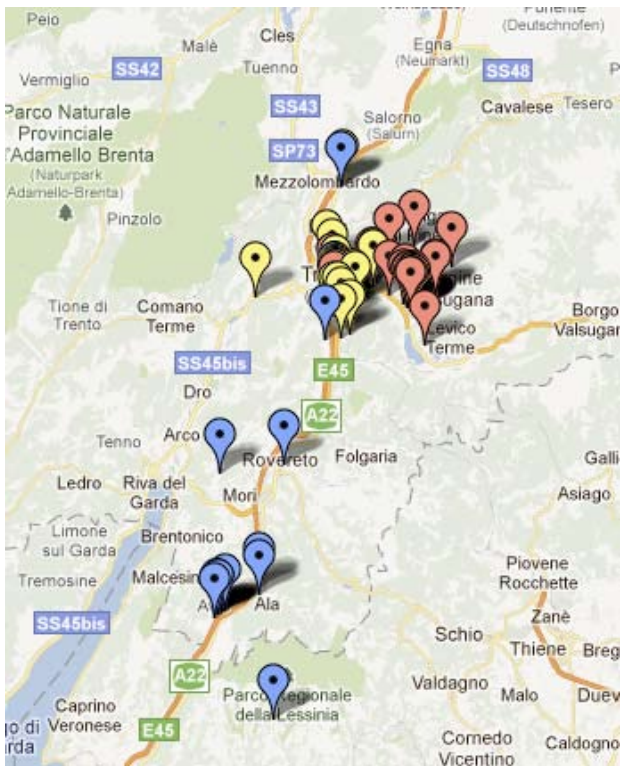


Illustrazione 3: Distribuzione delle collaborazioni sul territorio
 Blu = ASSET Bassa Vallagarina
 Rosso = Cooperazione Reciproca Pergine
 Giallo = Fondazione Cassa Rurale Trento

Progetti:
Alcune buone pratiche di azione territoriale

Come abbiamo già avuto modo di vedere, il totale dei progetti sviluppati da ASSET Bassa Vallagarina, Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale di Trento si avvicinava al centinaio, un numero decisamente sostanzioso, che rendeva impossibile riportarli in maniera esaustiva. Di conseguenza abbiamo chiesto ai nostri referenti di selezionare ciascuno i dieci progetti/iniziative che maggiormente potevano essere rappresentativi della loro attività sul territorio.

I progetti che presenteremo sono:

ASSET Bassa Vallagarina

1. Biocesta
2. Solare a scuola
3. Consulenze tecniche sul risparmio energetico
4. GAS Fotovoltaici
5. Visite al Mart
6. Percorso Cooperativa “Perché una cooperativa”
7. Seminario sulle energie sostenibili in agricoltura
8. Percorso formativo “Educazione al risparmio”
9. Studio di fattibilità per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici presso le cooperative locali
10. Visita guidata al museo di Bolca

Cooperazione Reciproca Pergine

11. Bottega della fantasia
12. Sportello informativo famiglia
13. Sportello giovani
14. Percorso formativo “Strategie e gestione d’impresa”
15. Percorso formativo “Inglese corso base”
16. Percorso formativo “Corso base informatica”
17. Check up delle associazioni
18. “De André e la buona novella”
19. “English for fun”
20. Percorso formativo “Laboratorio di comunicazione partecipata”

Fondazione Cassa Rurale di Trento

21. Acquisizione CLM BELL Centro Lingue Moderne
22. Istituzione e finanziamento di borse di studio
23. Conferenze Dialoghi sulla crisi economica globale
24. Collaborazione con Servizio di salute mentale
25. Giovani artisti emergenti
26. Abitare il vestito
27. CAPA – Casa Aperta Protetta
28. Rassegna cinematografica “Schermi e Lavagne”
29. Ricerca storica sul Monte Calisio
30. Documentario Perfect Fire

Le trenta iniziative che presentiamo sono state inserite, per garantire una certa uniformità, all'interno di una maschera standard che permette in qualche modo un confronto tra le varie iniziative, quantomeno nei tratti salienti.

Per quanto ci riguarda è infatti significativo capire soprattutto il ruolo dell'ente nello sviluppo dei progetti, le collaborazioni che si sviluppano e i destinatari degli stessi.

Nome progetto	BIOCESTA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore con il Consorzio ortofrutticolo Val di Gresta. Distribuzione presso gli spacci delle cantine sociali di Ala e Avio.
Destinatari	Soci
Area d'intervento	“Progetto Bio”
Luogo, periodo e durata del progetto	15 luglio 2009 – Dicembre 2009; luglio 2010-dicembre 2010; da luglio 2011 con l'ampliamento dei prodotti presenti nella bio-cesta (non solo ortaggi ma anche prodotti frutticoli)
Obiettivi del progetto	Un nuovo servizio ai soci ASSeT “a chilometro zero” che garantisce qualità del prodotto e sostenibilità ambientale e che garantisce anche dal punto di vista della salvaguardia del bilancio familiare.
Attività svolte	Disponibili settimanalmente dietro ordinazione cesti di verdura biologica di circa 5 Kg. ad un prezzo fisso conveniente. Fino al mese di ottobre almeno 5 tipi diversi di verdura fresca in ogni cesta; e poi almeno 5 tipi di verdura biologica in cella fino ai primi di dicembre.
Settore	Servizi

Nome progetto	SOLARE A SCUOLA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore, organizzatore delle attività, finanziatore di interventi a scuola e del riconoscimento finale alle classi interessate. Collaborazione della scuola interessata e di AITEC, che ha fatto una lezione a tema finanziata dall'associazione.
Destinatari	Scuole del territorio di competenza della Cassa Rurale Bassa Vallagarina (ha aderito solo la scuola media di Bosco Chiesanuova).
Area d'intervento	Attività culturali – scuola – risparmio energetico.
Luogo, periodo e durata del progetto	novembre 2010-giugno 2011
Obiettivi del progetto	Diffondere anche nelle scuole i valori del risparmio energetico e sensibilizzarli allo sfruttamento delle energie rinnovabili e pulite attraverso la costruzione con materiali di recupero di forni solari che permettono di cucinare e riscaldare l'acqua attraverso lo sfruttamento esclusivo dell'energia prodotta dal sole. Altro obiettivo è quello del mantenimento di contatti con la realtà extra provinciale delle zone del veronese.

Attività svolte	Dopo i primi contatti con l'insegnante di educazione tecnica che si è reso disponibile a collaborare alla riuscita del progetto, si è delineata una bozza di collaborazione per cui ASSET ha fornito all'insegnante in primo luogo dei materiali (dispense) esplicativi della costruzione di forni solari. Egli quindi, dopo averli autonomamente studiati, ha proposto alle classi questo esperimento e assieme ai ragazzi ha proceduto per parecchie delle sue ore di lezione alla costruzione dei forni. Durante una di queste lezioni ASSET ha inviato nelle scuole (Bosco Chiesanuova e la succursale di Cerro V.se) un tecnico di AITEC che ha tenuto una lezione a tema, costruendo per l'occasione un modellino di pista per le macchinine collegata direttamente con un pannello solare che le permette di essere azionata. Il 7 giugno c'è stato il collaudo definitivo dei forni in aula magna alla presenza dei ragazzi, dell'insegnante supervisore, del dirigente scolastico, dell'assessore all'istruzione del comune di Bosco Chiesanuova.
Settore	Formazione

3

Nome progetto	CONSULENZE TECNICHE SUL RISPARMIO ENERGETICO
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore con la collaborazione e consulenza della segretaria Cristoforetti Elisabetta (nel 2007), del per. ind. collaboratore Cortella Gianni (2007-2010), dello studio tecnico AITEC (2010-2011).
Destinatari	Soci
Area d'intervento	"Risparmio energetico"
Luogo, periodo e durata del progetto	Da giugno 2007 fino ad ora presso la Cassa Rurale, su richiesta.
Obiettivi del progetto	Assistere i propri soci su tematiche legate al risparmio e all'efficienza energetiche

Attività svolte	Servizio gratuito di consulenza per i diversi aspetti relativi ai temi del risparmio e della efficienza energetica.
Settore	Servizi

4

Nome progetto	GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE FOTOVOLTAICO
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore e gestore del gruppo
Destinatari	Tutti i soci. NR. 17 famiglie aderenti.
Area d'intervento	“Risparmio energetico”
Luogo, periodo e durata del progetto	Primavera 2010 – dicembre 2010.
Obiettivi del progetto	Gli obiettivi del progetto sono: fornitura omogenea di impianti fotovoltaici domestici di qualità e standard per tutti a prescindere dalla dimensione dell'impianto fotovoltaico; controllo dei costi; fornitura del pacchetto chiavi in mano.
Attività svolte	Costituzione del primo GAS per l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici. Il G.A.S. (Gruppo di Acquisto Solidale) ASSET è un'entità informale, alla stregua di un comitato, che raggruppa singoli individui, famiglie e aziende che hanno l'interesse comune a installare pannelli solari fotovoltaici a un prezzo equo e con garanzie di qualità e sicurezza.
Settore	Servizi

5

Nome progetto	VISITE AL MART (con cui si è stipulata una convenzione di ingresso con pagamento ridotto per i soci ASSeT).
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore In collaborazione con Mart Rovereto
Destinatari	Soci Asset e soci Cassa Rurale
Area d'intervento	Attività Culturali
Luogo, periodo e durata del progetto	2008: 7 novembre, 2009: 23 gennaio, 27 marzo, 29 maggio; 2010: 8 gennaio, 14 maggio, 19 novembre; 2011: 4 febbraio, 4 marzo, 20 maggio e 17 giugno 2011.
Obiettivi del progetto	Oltre agli obiettivi prettamente culturali legati alle mostre visitate, tali uscite vogliono diffondere fra i soci e la cittadinanza l'importanza di una struttura così importante per il territorio come il Mart.
Attività svolte	Tutte le visite sono avvenute con la guida della dott.ssa Amina Pedrinolla. (Impressionisti e post impressionisti, il secolo del jazz, futurismo 900, la guerra fredda, capolavori della modernità, dalla scena al dipinto, Mario Botta, Modigliani scultore, capolavori del Museo d'Orsay – impressionisti e post-impressionisti).
Settore	Visite/Uscite

6

Nome progetto	CORSO DI FORMAZIONE “Perché una Cooperativa?”
----------------------	--

Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore in collaborazione con Provincia Autonoma di Trento, Federazione Trentina della Cooperazione e Formazione lavoro
Destinatari	Giovani e soci delle cooperative locali
Area d'intervento	“Cooperazione e corsi”
Luogo, periodo e durata del progetto	Auditorium Cassa Rurale Bassa Vallagarina ad Ala e Bosco Chiesanuova; Ottobre – Novembre 2008;
Obiettivi del progetto	Approfondire i valori della cooperazione, della sua importanza sul territorio e divulgare lo spirito cooperativo
Attività svolte	Corso di formazione – 5 serate
Settore	Formazione

7

Nome progetto	SEMINARIO ENERGIE SOSTENIBILI IN AGRICOLTURA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore In collaborazione con Provincia Autonoma di Trento IASMA
Destinatari	Operatori del settore agricolo e/o forestale del comune di Ala ed Avio
Area d'intervento	“Progetto Bio”

Luogo, periodo e durata del progetto	Ala, Avio - 13 e 20 aprile 2010
Obiettivi del progetto	La proposta è quella di realizzare un seminario, per dare ulteriore sviluppo alle attività di Asset che sostengono e favoriscono uno sviluppo del territorio sostenibile, dal punto di vista ecologico ed economico. Si vuole dare un quadro ampio seppur parziale delle opportunità che vengono offerte e dei sostegni disponibili in tal senso destinati in modo specifico agli operatori agricoli.
Attività svolte	Corso su agricoltura ed energia fotovoltaica
Settore	Formazione

8

Nome progetto	CORSO DI FORMAZIONE “Educazione al Risparmio”
Ruolo dell’ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore assieme al Comune di Ala, con la collaborazione di Formazione lavoro.
Destinatari	Soci e comunità
Area d’intervento	“Cooperazione e corsi”
Luogo, periodo e durata del progetto	Marzo 2011 – Aprile 2011
Obiettivi del progetto	Educare al risparmio

Attività svolte	Corso di formazione (5 sessioni serali). Programma: illustrazione degli obiettivi didattici dell'intervento formativo, Nozioni di base di economia e decisione responsabile, il credito al consumo la situazione in TNAA, la decisione di consumo responsabile, esperienze reali delle famiglie trentine, utilizzo oculato delle fonti energetiche
Settore	Formazione

9

Nome progetto	Studio di fattibilità per la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici presso le cooperative locali.
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore e finanziatore ASSeT, con la collaborazione della cooperativa AMPEX.
Destinatari	I destinatari sono TUTTE le cooperative locali ma aderiscono solamente: Cantina sociale di Avio Cantina sociale di Rivalta Caseificio sociale Sabbionara Famiglia cooperativa Vallagarina
Area d'intervento	“Risparmio energetico”
Luogo, periodo e durata del progetto	Gennaio 2009
Obiettivi del progetto	Definire se il programma di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici può essere realizzato dal punto di vista tecnico e se risulta conveniente dal punto di vista economico

Attività svolte	Assegnati ad AMPEX i lavori di uno studio di fattibilità per nuovi impianti fotovoltaici presso le sopra nominate cooperative locali.
Settore	Servizi

10

Nome progetto (progetto in previsione)	VISITA GUIDATA AL MUSEO DI BOLCA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Promotore.
Destinatari	Soci Asset e soci Cassa Rurale.
Area d'intervento	Cultura.
Luogo, periodo e durata del progetto	Agosto 2008.
Obiettivi del progetto	Diffondere cultura anche attraverso un approccio insolito ma interessante al territorio.
Attività svolte	Visita guida al Museo del fossile di Bolca. Il giacimento a pesci e piante fossili di Bolca, per varietà delle specie, qualità della conservazione e numero dei reperti è considerato il più importante deposito fossilifero al mondo del periodo Cenozoico.
Settore	Attività culturali

Associazione Cooperazione Reciproca Pergine – 11

Nome progetto	BOTTEGA DELLA FANTASIA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	In collaborazione con la Cooperativa CS4, Cooperazione Reciproca Pergine è stato promotore, finanziatore, coprogettatore dell'iniziativa. Cooperazione Reciproca partecipa con un contributo, vi è stata inoltre una compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie: i figli di soci e dei clienti hanno avuto un costo giornaliero agevolato. Sono inoltre stati previsti BUONI DI SERVIZIO che la Provincia mette a disposizione delle madri lavoratrici, permettendo di abbattere il costo a carico delle famiglie fino al 90%.
Destinatari	Quaranta ragazzi delle scuole elementari di Pergine nel 2008.
Area d'intervento	Bambini e Famiglie
Luogo, periodo e durata del progetto	Le attività si sono svolte presso la sede della Cooperativa CS4 in Via Marconi 185 a Pergine. Dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì durante l'intero anno scolastico per gli anni 2008 -2009 - 2010 -2011
Obiettivi del progetto	Il progetto vuole rappresentare una, seppur parziale, risposta al bisogno delle famiglie che per esigenze lavorative hanno la necessità di trovare persone di fiducia alle quali affidare i loro figli dopo l'orario scolastico, fino al loro rientro.
Attività svolte	La Cooperativa provvede al trasporto dei bambini dalla scuola alla sede deputata e le attività sono strutturate come segue: accoglienza, merenda e attività di gioco libero, attività di laboratorio. Dal 2009 è stato introdotto il laboratorio di inglese (attività di gioco svolta in lingua inglese da insegnante di madrelingua)
Settore	Servizi

12	
Nome progetto	SPORTELLO INFORMATIVO FAMIGLIA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Progetto realizzato in collaborazione con la Casa di Riposo di Pergine, la Cooperativa "la Strada", il Comune di Pergine e lo Studio Notarile Spena di Pergine . Cooperazione Reciproca è copromotore e cofinanziatore del progetto.
Destinatari	Tutti coloro che hanno esigenza di avere informazioni e servizi sugli aspetti legali e pratici collegati alla persona e alla famiglia. Servizi di supporto alle famiglie e alla comunità.
Area d'intervento	Famiglie e comunità
Luogo, periodo e durata del progetto	(2009) Sportello aperto presso la Casa di Riposo di Pergine, in via Marconi. Ad oggi sono operativi i seguenti servizi: <input type="checkbox"/> Occhio alla Salute <input type="checkbox"/> Notaio Informa <input type="checkbox"/> Servizio Badanti <input type="checkbox"/> servizi di fisioterapia e di ginnastica per 3 pomeriggi alla settimana per 3 ore al giorno. <input type="checkbox"/> consulenza odontoiatrica Di prossima realizzazione: <input type="checkbox"/> pronto soccorso per gli ammalati di Alzheimer, aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00. <input type="checkbox"/> corso di formazione per badanti; previsti 10 incontri per complessive 30 ore.
Obiettivi del progetto	L'attivazione di uno SPORTELLO INFORMATIVO a cui si possono rivolgere tutti coloro che hanno esigenza di avere informazioni su una serie di problematiche legate alla persona, alla famiglia e alle loro esigenze

Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di carattere sanitario, di assistenza alla persona, di cura e di diagnosi. • supporto badanti, per dare un sostegno a chi necessita di assistenza al proprio domicilio, per chi cerca lavoro come collaboratore familiare e per chi abbisogna di orientamento verso gli uffici competenti. • informazioni su aspetti legati all'attività notarile • servizi di fisioterapia e di ginnastica di gruppo per anziani • visita dentistica preventiva, per il supporto di una corretta alimentazione ed igiene orale.
Settore	Servizi

13

Nome progetto	SPORTELLO GIOVANI
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Cooperazione Reciproca in collaborazione con il Gruppo Giovani è promotore ed organizzatore dell'iniziativa
Destinatari	Tutti i giovani soci e clienti della Cassa Rurale
Area d'intervento	Giovani
Luogo, periodo e durata del progetto	Attività in corso. Il progetto è stato presentato dal Gruppo Giovani alla Cassa Rurale di Pergine. Ad oggi è partito il punto informativo presso il quale potranno richiedere una consulenza relativa ad occasioni di formazione, studio, lavoro, volontariato in Europa. Nel mese di maggio 2011 sono stati programmati 2 incontri: attività e ruolo dell'ASUC e serata sullo sport (come conciliare sport e studio).

Obiettivi del progetto	L'idea dello Sportello nasce dall'esigenza di avvicinare i giovani al mondo della nostra Cassa Rurale. Questo progetto mira a creare un punto di riferimento all'interno della Cassa, dove i giovani possono ricevere informazioni inerenti i servizi offerti dalla Cassa Rurale di Pergine, nonché le opportunità presenti sul territorio locale.
Attività svolte	Uno o più dipendenti della Cassa Rurale di Pergine a disposizione per aiutare i giovani in ogni loro esigenza bancaria, tramite il supporto di un tutor interno identificato tra i giovani dipendenti.
Settore	Servizi

14

Nome progetto	STRATEGIE E GESTIONE D'IMPRESA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Organizzatore, promotore e finanziatore dell'evento è stata Cooperazione Reciproca Pergine, in collaborazione con l'Università degli studi di Trento.
Destinatari	Imprenditori del territorio e cittadinanza.
Area d'intervento	Imprese
Luogo, periodo e durata del progetto	Mesi di ottobre, novembre e dicembre del 2008. Gli incontri si sono svolti presso la Sala Rossi della Cassa Rurale di Pergine.
Obiettivi del progetto	Cogliere le svariate esigenze della piccola impresa, per costruire insieme un progetto di sviluppo per il nostro territorio, come dichiarato nel Piano Strategico Comunale. Il progetto punta sulla conoscenza per sviluppare nuove prospettive di crescita, attivando processi di formazione ed informazione su temi di interesse strategico e gestionale. Lo scopo è attivare una comunità di imprenditori, con l'obiettivo di fare sinergia nell'acquisire conoscenza e nel condividere esperienze.

Attività svolte	<p>6 incontri formativi sui seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dove stiamo andando: globalizzazione, delocalizzazione, sviluppo 2. Le peculiarità dell'impresa familiare. Punti di forza e di debolezza. Crescita e valore dell'impresa familiare. Controllo vs valore dell'azienda 3. Gli strumenti per la gestione della piccola impresa. Quale strategia per la piccola impresa: sopravvivenza o sviluppo? La pianificazione come approccio e non obbligo 4. Gli strumenti per la gestione della piccola impresa. Il controllo e la comunicazione dei risultati. Gli stakeholder e l'ambiente di riferimento 5. Gli strumenti per la gestione della piccola impresa. La finanza: ruolo del finanziatore come partner per la crescita 6. Come definire un percorso di crescita delle competenze manageriali. Il ruolo delle associazioni di categoria. Piccola dimensione e attrattività professionale
Settore	Formazione

15

Nome progetto	CORSO BASE DI INGLESE
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	In collaborazione con l'Università Popolare Trentina, Cooperazione Reciproca è stata promotore, finanziatore e coorganizzatore del progetto.
Destinatari	Riservato ad ADULTI e RAGAZZI Soci e Clienti (o coniuge e figli di Soci e Clienti) della Cassa Rurale di Pergine
Area d'intervento	Giovani, Famiglie

Luogo, periodo e durata del progetto	(2010) martedì e giovedì dalle 20 alle 22 per un totale di 30 ore presso la Sala Rossi della Cassa Rurale di Pergine
Obiettivi del progetto	Insegnare anche ai principianti gli elementi base di una conversazione in inglese, in coerenza con un più ampio progetto attivato da Cooperazione Reciproca Pergine, che ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza di una seconda lingua nelle nostre comunità.
Attività svolte	30 ore di lezioni finalizzate all'insegnamento degli elementi di base della lingua inglese
Settore	Formazione

16

Nome progetto	CORSO BASE DI INFORMATICA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	In collaborazione con l'Università Popolare Trentina, Cooperazione Reciproca è stata promotore, finanziatore e coorganizzatore del progetto.
Destinatari	Riservato ad ADULTI e RAGAZZI Soci e Clienti (o coniuge e figli di Soci e Clienti) della Cassa Rurale di Pergine
Area d'intervento	Giovani, Famiglie
Luogo, periodo e durata del progetto	(2010) lunedì e mercoledì dalle 20 alle 22 per un totale di 30 ore presso l'aula informatica dell'istituto Marie Curie/ Scuole di Zivignago
Obiettivi del progetto	Insegnare le conoscenze di base delle principali funzioni di scrittura e calcolo su computer e della posta elettronica.
Attività svolte	30 ore di lezioni pratiche e teoriche sull'utilizzo del computer, del sistema operativo Windows, dei suoi principali pacchetti applicativi (Word, Excel,...) e di internet.

Settore	Formazione
----------------	------------

17

Nome progetto	CHECK UP ASSOCIAZIONI
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Cooperazione Reciproca è promotore, finanziatore, ideatore e organizzatore dell'iniziativa
Destinatari	Tutte le associazioni clienti o socie della Cassa Rurale di Pergine.
Area d'intervento	Associazioni
Luogo, periodo e durata del progetto	(2010) Presso la sede di Cooperazione reciproca, lunedì mercoledì e venerdì, una volta al mese, c'è un commercialista a disposizione per chiarire dubbi interpretativi. Gli appuntamenti si fissano tramite il numero verde della Cassa Rurale di Pergine.
Obiettivi del progetto	Aiutare le associazioni del territorio in maniera più diretta e specifica per la gestione degli aspetti normativi, fiscali e contabili.
Attività svolte	Organizzazione di incontri con commercialisti per permettere alle associazioni di avere un'analisi più precisa e corretta della loro situazione contabile
Settore	Servizi

18

Nome progetto	FABRIZIO DE ANDRE' E LA BUONA NOVELLA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Cooperazione Reciproca è stata ideatore, promotore e finanziatore, dell'iniziativa. Partecipano e collaborano nella realizzazione della serata Don Marcello Farina (sacerdote e docente di filosofia) e Paolo Ghezzi (giornalista ed ex direttore del giornale L'Adige)

Destinatari	Intera comunità locale
Area d'intervento	Giovani, Famiglie, Comunità
Luogo, periodo e durata del progetto	Mercoledì 13 aprile 2011 presso la sede della Cassa Rurale di Pergine
Obiettivi del progetto	Approfondimento sulla serata “Omaggio a De André”; in particolare sulla parte relativa alla buona novella. Promozione culturale del territorio.
Attività svolte	Serata di intrattenimento musicale, di dialogo e racconti
Settore	Attività culturali

19

Nome progetto	ENGLISH FOR FUN
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	In collaborazione con il Comune di Pergine, la Cooperativa Edu.C@re e l'associazione “Nice to Meet You”. Cooperazione Reciproca partecipa riducendo la quota a carico di figli di soci e clienti della Cassa Rurale
Destinatari	Riservata in via prioritaria a bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie residenti nel Comune di Pergine Valsugana e/o clienti e soci della Cassa Rurale
Area d'intervento	Ragazzi e Famiglie
Luogo, periodo e durata del progetto	Dal 6 al 31 luglio 2009, diviso in due turni, dalle 8 alle 17. La mattina presso le aule delle scuole medie; il pomeriggio all'aperto a diretto contatto con la natura (Lago di Caldonazzo, Lago di Erdemolo, Parco sulle rive del Fersina).
Obiettivi del progetto	Far apprendere la lingua inglese tramite lo svolgimento di attività ludico-sportive e sostegno alle famiglie della comunità.

Attività svolte	Colonia diurna che coinvolge e diverte i partecipanti attraverso l'apprendimento della lingua inglese in maniera veicolare e che sensibilizza i ragazzi al rispetto delle risorse naturali del nostro territorio
Settore	Servizi

20

Nome progetto	LABORATORIO DI COMUNICAZIONE PARTECIPATA (per la progettazione del sito internet della Cassa Rurale di Pergine, della Casa di Riposo A.P.S.P. S. Spirito e dell'Ass. P.I.R.L.O.)
Ruolo dell'ente	Promotore
Destinatari	Utenti finali, fruitori del servizio internet proposto
Area d'intervento	Giovani, Famiglie, Comunità, Imprese
Luogo, periodo e durata del progetto	6 sessioni della durata di mezza giornata ciascuna presso la Cassa Rurale di Pergine. Serata di presentazione del progetto alla Comunità.
Obiettivi del progetto	Il progetto trova origine dal percorso Lapis proposto ai giovani della nostra comunità all'interno del quale sono stati sviluppati dei temi relativi ai nuovi metodi di progettazione partecipata dei siti Internet. Progettare un modello comunicativo nuovo, per produrre più conoscenza sui servizi offerti da Cooperazione Reciproca Pergine. Avere un confronto con i giovani e clienti del territorio per una validazione dello strumento.

Attività svolte	<p>1. Raccolta dei materiali 2. Individuazione del gruppo di laboratorio</p> <p>3. Analisi degli scenari attuali 4. Analisi degli scenari di fruizione del servizio 5. Sessione di confronto 6. Analisi del lavoro svolto</p> <p>7. Strutturazione dei risultati 8. Incontro di restituzione e confronto sulle HOW QUESTION 9. Confronto con il management-committenza 10.Co-costruzione di possibili percorsi di miglioramento/soluzione</p> <p>11.Produzione delle linee guida per le soluzioni di miglioramento</p>
Settore	Servizi

Fondazione Cassa Rurale Trento – 21

Nome progetto	CLM BELL
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Socio unico, promotore, finanziatore, attuatore
Destinatari	Cittadinanza del Trentino
Area d'intervento	Diffusione delle lingue straniere
Luogo, periodo e durata del progetto	Ogni anno, dal 2008
Obiettivi del progetto	La diffusione della conoscenza delle lingue straniere è un settore nel quale la Fondazione ha assunto un impegno rilevante, culminato con l'acquisizione del centro di lingue moderne CLM BELL. Realizzare accanto alle attività tradizionali di insegnamento e di centro esami iniziative nuove e originali, che la Fondazione sosterrà con contributi e risorse dedicate.
Attività svolte	Corsi di lingue straniere per bambini, ragazzi e adulti, di ogni livello. Corsi specialistici (legale, finanziario, business, insegnamento veicolare). Soggiorni studio in Trentino e all'estero. Attività di centro esami per le certificazioni linguistiche esterne di Enti certificatori a livello internazionale.
Settore	Formazione

22

Nome progetto	BORSE DI STUDIO
Ruolo dell'ente	Promotore e finanziatore
Destinatari	Giovani laureati, residenti nel comune di Trento e comuni limitrofi, di età fino al 23esimo anno di età, se in possesso di diploma di laurea triennale o fino al 26esimo anno di età, se in possesso di diploma di laurea secondo il vecchio ordinamento o laurea specialistica.
Area d'intervento	Borse di studio
Luogo, periodo e durata del progetto	Ogni anno, dal 2010
Obiettivi del progetto	Sostenere l'impegno e la determinazione dei giovani trentini più meritevoli
Attività svolte	Un'iniziativa propria della Fondazione che consente di premiare l'eccellenza e il talento di giovani laureati, meritevoli e determinati, che abbiano un progetto di studio speciale e particolarmente interessante. Possibilità offerta a 3 giovani grazie all'3 borse di studio di 15.000 euro ciascuna, che la Fondazione istituisce nelle aree tematiche: economico-giuridica, tecnico-scientifica, umanistico-letteraria.
Settore	Servizi

23

Nome progetto	CONFERENZE DIALOGHI SULLA CRISI ECONOMICA GLOBALE. QUALI INSEGNAMENTI PER IL FUTURO?
Ruolo dell'ente	Promotore, finanziatore, attuatore
Destinatari	Cittadinanza
Area d'intervento	Attività culturali

Luogo, periodo e durata del progetto	Ottobre – novembre 2009, Trento, Via Belenzani 20 Palazzo Geremia, Sala di Rappresentanza
Obiettivi del progetto	Approfondire il complesso fenomeno della crisi finanziaria, i cui riflessi sulle persone e sulle comunità persistono.
Attività svolte	Ciclo di 4 incontri e conferenze: 9 ottobre 2009, con il filosofo don Marcello Farina: Il trionfo dell'avidità sul bene comune. Riflessioni di un filosofo sulla dimensione etica della crisi economico-finanziaria. 16 ottobre 2009, con il sociologo Mauro Magatti: Il capitalismo è malato e la società non gode di buona salute. Osservazioni di un sociologo alla ricerca di “terapie” sostenibili. 30 ottobre 2009, con l'economista Marco Mazzoli La crisi finanziaria vista dal di dentro. Le argomentazioni controcorrente di un economista che non ha smesso di credere all'economia di mercato. 27 novembre 2009, con la psicologa Luisa Brunori: Equo, solidale e ... umano. Promuovere l'inclusione sociale attraverso la potenzialità e la forza del microcredito
Settore	Formazione

24

Nome progetto	SERVIZIO DI SALUTE MENTALE
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Finanziatore in partnership con il Servizio Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria di Trento
Destinatari	Cittadinanza
Area d'intervento	Solidarietà

Luogo, periodo e durata del progetto	Ogni anno, dal 2009
Obiettivi del progetto	La Fondazione interviene per favorire, con le modalità più efficaci, l'accesso degli utenti del Servizio e delle loro famiglie a formule originali e personalizzate di risposta al disagio e per diffondere la conoscenza di questi strumenti presso tutta la comunità.
Attività svolte	Particolare supporto viene offerto per il rafforzamento di istituti quali le convivenze protette, gli affidi temporanei, e le "borse lavoro" finalizzate all'inserimento occupazionale, gli eventi di informazione al pubblico
Settore	Formazione e Servizi

25

Nome progetto	GIOVANI ARTISTI EMERGENTI + GUSTAV METZGER Decenni: 1959-2009
Ruolo dell'ente	Sostenitore, finanziatore in partnership con la Fondazione Galleria Civica di Trento
Destinatari	Cittadinanza
Area d'intervento	Attività Culturali
Luogo, periodo e durata del progetto	9 ottobre 2009 – 31 gennaio 2010; 8 ottobre 2010 – 16 gennaio 2011. Fondazione Galleria Civica di Trento
Obiettivi del progetto	Creare per giovani artisti emergenti un'occasione di confronto con lo spazio espositivo e il grande pubblico dei musei. Promozione della cultura attraverso la più grande mostra mai realizzata dedicata a Gustav Metzger.

Attività svolte	Organizzazione di tre mostre personali di tre giovani artisti emergenti: Giorgio Andreotta Calò, Meris Angioletti, Rossella Biscotti. Organizzazione della prima grande retrospettiva dedicata presso un'istituzione pubblica italiana all'artista tedesco Gustav Metzger (Norimberga, 1926).
Settore	Servizi

26

Nome progetto	ABITARE IL VESTITO
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Co-finanziatore, in collaborazione con Associazione culturale e di promozione sociale "Il gioco degli specchi", ASIF Chemelli di Pergine, Scuola materna di Melta di Gardolo, Scuola "Piccolo mondo" di Trento, Teatro delle Garberie di Pergine
Destinatari	Insegnanti, genitori e bambini delle scuole materne
Area d'intervento	Solidarietà –Educazione e formazione
Luogo, periodo e durata del progetto	2010
Obiettivi del progetto	"Abitare il vestito" è un programma di formazione ed educazione all'integrazione culturale promosso nelle scuole materne, presso gli educatori e le famiglie di Trento e di Pergine. Il tema dell'integrazione e la volontà di favorire la commistione delle culture è al centro in più progetti supportati dalla Fondazione.

Attività svolte	Il progetto si è svolto in tre fasi per ogni istituto scolastico partecipante all'iniziativa: una prima fase di incontri degli insegnanti coinvolti insieme ai genitori (l'attività svolta nelle prime scuole è stata documentata ed analizzata in una pubblicazione a cura delle formatrici-animatrici Roberta Bonetti ed Elisa Rossignoli dell'associazione ManiAltriSguardi), una seconda fase di attività in classe degli insegnanti con i bambini, una terza pubblica in cui tutti i soggetti hanno dato conto alla comunità del lavoro svolto.
Settore	Formazione

27

Nome progetto	CASA APERTA PROTETTA (CAPA)
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Partner finanziario, in collaborazione con ACLI Anziani Con.s.a.t., Domotica Trentina, Associazione regionale dei cardiologi ambulatoriali
Destinatari	Anziani parzialmente autosufficienti.
Area d'intervento	Ricerca
Luogo, periodo e durata del progetto	2009 – 2010, Trento
Obiettivi del progetto	Sviluppo e realizzazione di un "sistema di protezione" domestica in grado di migliorare la qualità della vita e garantire maggiore sicurezza nelle abitazioni delle persone anziane, attraverso l'installazione e la messa in rete di sistemi domotici ad alta tecnologia, in grado tra l'altro di monitorare i parametri vitali degli ospiti, assicurando un tempestivo intervento nei casi urgenti.

Attività svolte	Finanziamento di un progetto di ricerca. Il primo appartamento domotico per anziani sviluppato con il Progetto Casa Aperta Protetta è stato inaugurato a Mattarello il 19 giugno 2010.
Settore	Servizi

28

Nome progetti	SCHERMI E LAVAGNE
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Finanziatore in partnership con Mandacarù Onlus
Destinatari	Studenti delle scuole primarie e secondarie di I° e II° grado
Area d'intervento	Solidarietà
Luogo, periodo e durata del progetto	Anno scolastico 2010/2011
Obiettivi del progetto	Approfondire il tema del cibo esplorato a 360°. L'intento era quello di sensibilizzare ragazzi e bambini sui meccanismi del commercio internazionale e sui profondi squilibri esistenti fra Nord e Sud del mondo.
Attività svolte	Programma didattico di film e documentari opportunamente selezionati, per il loro valore artistico, culturale ed educativo. Tutte le proiezioni di Schermi & Lavagne sono state seguite da incontri e dibattiti di approfondimento con educatori di Mandacarù. Molte le tematiche affrontate: dalla sovranità alimentare alla sicurezza alimentare e la salvaguardia della biodiversità, dai cambiamenti climatici all'educazione ambientale, dai consumi consapevoli all'educazione alimentare.
Settore	Formazione

Nome progetto	I PAESAGGI DEL MONTE CALISIO. PROGETTO DI RICERCA STORICA
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Sostenuto e patrocinato dalla Fondazione Cassa Rurale di Trento, Associazione Ecomuseo dell'Argentario, Università di Trento
Destinatari	Cittadinanza
Area d'intervento	Ricerca
Luogo, periodo e durata del progetto	2010-2012, presentazione progetto martedì 8 febbraio 2011 ((Sala Consiglio della cassa Rurale di Trento)
Obiettivi del progetto	Analisi delle relazioni città montagna attraverso le fonti geo - storico – cartografiche. Progetto di ricerca geo-storica sui paesaggi storici del monte Calisio.
Attività svolte	Cinque i temi presi in considerazione: “L'attività estrattiva ed i siti minerali visitabili o meno”; “Gli aspetti e gli interventi idraulici tra monte e valle: la Fersina e l'Avisio”; “La geografia storica dei siti militari: le fortificazioni della Grande Guerra”; “La cartografia storica relativa al monte Calisio e aree limitrofe di influsso storico”; “Le attività agro - silvo - pastorali ed i sistemi terrazzati, patrimonio rurale, sistemi di sfruttamento dei versanti acclivi, paesaggio storico ed attuale comprese le aree protette”
Settore	Servizi

Nome progetto	PERFECT FIRE (DOCUMENTARIO)
Ruolo dell'ente (promotore, finanziatore, co-finanziatore) e soggetti coinvolti	Finanziatore.
Destinatari	Cittadinanza del Trentino
Area d'intervento	Attività culturali
Luogo, periodo e durata del progetto	2011, Trento
Obiettivi del progetto	Il documentario di Paola Rosà e Antonio Senter, Perfect Fire (Italia 2011, 47', sott. it., con Reinhold Messner) è girato interamente in Oregon, USA, al centro di ricerca Aprovecho durante la settimana di workshop che si tiene ogni estate. Tale prodotto audio/video illustra le diverse soluzioni elaborate dalla stove community per tutelare l'ambiente, presentando una galleria di personaggi a diverso titolo coinvolti alla ricerca del fuoco perfetto.
Attività svolte	Il documentario è presentato in diversi ambiti e rassegne tra i quali "FUOCO PERFETTO, la combustione efficiente per un'alleanza globale contro il fumo domestico" promosso dalla Fondazione Mach di San Michele all'Adige dal 6 al 10 settembre 2011.
Settore	Servizi

Conclusioni

Uno degli obiettivi che ci si era posti all'inizio della ricerca era quello di poter essere d'aiuto a chiunque, all'interno del mondo del credito cooperativo, volesse intraprendere un percorso di riorganizzazione delle proprie iniziative sul territorio, sulla scorta di quanto messo in atto da Cassa Rurale Bassa Vallagarina, Cassa Rurale di Pergine e Cassa Rurale di Trento.

La ricerca si è così sviluppata cercando di comprendere quali fossero i nodi più controversi di queste esperienze, le problematiche comuni e quelle con cui ci si sarebbe inevitabilmente dovuti confrontare.

Da un punto di vista "filosofico" ASSeT Bassa Vallagarina, Cooperazione Reciproca Pergine e Fondazione Cassa Rurale Trento hanno un approccio generale molto simile: si tratta di un'idea ampia di *cura*, un modo di supportare e indirizzare il proprio territorio e la propria comunità di riferimento verso un'idea condivisa di bene comune.

Questo obiettivo, come abbiamo avuto modo di ribadire più volte, è stato uno dei pilastri fondanti del movimento cooperativo e del credito cooperativo in particolare.

Per certi versi, dunque, i tre soggetti di cui abbiamo raccontato nascono da un rinnovato interesse verso le proprie origini, come testimoniato molto bene dallo slogan che il presidente Senesi ha citato più volte durante un nostro incontro "*Nella nostra storia c'è il nostro futuro*"; un messaggio che può essere considerato trasversale alle tre organizzazioni.

Azione verso chi?

Un punto che necessita di una riflessione riguarda l'orientamento principale delle proprie iniziative. Non possiamo infatti dimenticare che, seppur con un'attenzione molto forte alla comunità, le casse rurali sono inevitabilmente dei soggetti che si muovono sul mercato ed in qualche modo a questo sistema devono rispondere.

La questione può essere dunque posta in maniera molto netta: le iniziative dell'organizzazione sono orientate solamente ai soci o alla comunità intera?

Le tre organizzazioni a cui abbiamo guardato rispondono a questa domanda in modo piuttosto peculiare, andando da Cooperazione Reciproca ed ASSeT, che insistono (la prima fino dalla denominazione) sul concetto di reciprocità, a Fondazione Cassa Rurale Trento, che in linea di massima prevede iniziative rivolte alla comunità intera.

In ogni caso, qualunque prospettiva si scelga inizialmente, nella pratica questa distinzione è molto più labile di quanto si potrebbe pensare. Lavorando infatti in ambito sociale ed educativo, molto spesso a contatto con le scuole, diventa particolarmente difficile porre delle barriere tra chi è socio o cliente e chi non lo è.

Forme di tutela

Da un punto di vista pratico il fatto di scorporare le attività prettamente sociali dal corpo della Cassa Rurale fondando un ente autonomo che utilizza fondi messi a disposizione dalla cassa stessa pone, come abbiamo visto, alcune questioni.

La principale riguarda il controllo, o meglio, le modalità attraverso cui le Casse Rurali tutelano il capitale messo a disposizione.

A tale proposito è stato molto chiaro il presidente di Fondazione e Cassa Rurale Trento, Giorgio Fracalossi, che ci ha raccontato lucidamente come staccare una parte del patrimonio della Cassa Rurale e destinarlo ad un soggetto autonomo creasse una qualche preoccupazione:

“[...] abbiamo costruito uno statuto che potesse tutelare la Cassa rispetto all'importo che andavamo a consegnare. Perché quando costituisce una fondazione e la doti di un patrimonio il patrimonio si stacca da quello della banca e diventa patrimonio autonomo gestito da un consiglio sul quale chiaramente non puoi intervenire se non lo governi.”

Conseguenza di questo ragionamento è il vincolo statutario che impone la nomina (da parte del consiglio di Cassa Rurale) dei consiglieri di Fondazione tra i consiglieri di Cassa Rurale. ASSeT Bassa Vallagarina e Cooperazione Reciproca Pergine si sono tutelate in maniera simile, nel primo caso dotando il consiglio di amministrazione di Cassa Rurale Bassa Vallagarina della facoltà di nominare la metà più uno dei consiglieri di ASSeT, nel secondo facendo in modo che il consiglio di Cooperazione Reciproca fosse nominato dai due soci dell'associazione: Cassa Rurale di Pergine e Federazione Trentina della Cooperazione.

Cooperazione Reciproca aveva inoltre posto un vincolo di funzionamento, facendo in modo che i progetti venissero approvati prima dal consiglio di Cooperazione Reciproca per poi passare attraverso il consiglio di Cassa Rurale Pergine.

È interessante notare come queste forme di controllo e tutela dopo un primo periodo di assestamento vengano messe in discussione dalle stesse organizzazioni che le hanno ideate.

È questo un processo che accomuna i due soggetti che si erano inizialmente tutelati maggiormente come Fondazione Cassa Rurale Trento e Cooperazione Reciproca Pergine.

Nel primo caso è stata approvata nel giugno 2011 una modifica dello statuto che prevede che il prossimo consiglio direttivo di Fondazione possa vedere nominati al suo interno anche soggetti

non amministratori di Cassa Rurale Trento.

Per quanto riguarda Cooperazione Reciproca è stato modificato il vincolo di funzionamento, dotando l'associazione di autonomia decisionale per i progetti il cui budget risultasse inferiore ai 15000 euro.

Modelli innovativi da imitare

Cercando di concludere questo breve lavoro, il sentimento che ci muove è quello di sincera approvazione nei confronti delle tre esperienze cui abbiamo guardato. Si tratta di vere e proprie sfide che impegnano su vari livelli, da quello organizzativo a quello economico-finanziario, Cassa Rurale Bassa Vallagarina, Cassa Rurale di Pergine e Cassa Rurale di Trento, ma che sono state raccolte ed affrontate con coraggio e personalità.

Il carattere innovativo di queste esperienze obbliga infatti i soggetti coinvolti ad agire nell'incertezza, mettendosi costantemente in discussione in un faticoso lavoro di continua sperimentazione. Tuttavia, se da una parte va rilevata questa dimensione di costante e faticoso lavoro, indispensabile per generare nuove ed efficaci formule di azione territoriale, dall'altra va sicuramente evidenziato che queste esperienze, per il loro carattere esplorativo e per i risultati raggiunti, si possono considerare a pieno titolo dei progetti pilota di successo. Le relazioni sociali attivate sul territorio, coinvolgendo in veri e propri laboratori progettuali molte realtà che perseguono obiettivi, finalità e scopi condivisi (cooperative, enti, associazioni di volontariato, strutture pubbliche o private etc.), sono frutto di azioni ben ponderate che rappresentano una efficace rilettura in chiave contemporanea della forte connotazione storica e sociale delle Casse Rurali trentine.

Negli incontri con le persone che hanno messo in piedi e collaborano con queste sperimentazioni traspariva un impegno che andava ben oltre l'ambito lavorativo, nel tentativo di riuscire, come spesso è successo nel corso di questi primi anni di attività, a sostenere il proprio territorio ed indirizzare la propria comunità verso un ideale cooperativo e solidaristico.

I rischi che le Casse Rurali si assumono reinterpretando un ruolo che è insito nel loro stesso DNA si possono facilmente limitare con strutture di *governance* studiate ad hoc, che consentono di partire mantenendo un certo controllo per arrivare poi a delegare con una discreta tranquillità. Allo stesso modo un consiglio può essere quello di non stabilire procedure o target specifici con troppo rigore, ma lasciare che sia lo stesso territorio a rispondere e ad appropriarsi dello strumento che viene loro messo a disposizione dalle Casse Rurali. Inoltre, un certo grado di flessibilità, almeno nei processi decisionali e operativi interni, sembra essere stato all'inizio un

fattore positivo di tutti e tre i soggetti analizzati.

FAQ

I risultati emersi da questa ricerca mostrano che tutte e tre le organizzazioni studiate hanno dovuto far fronte a questioni, soprattutto legate alla *governance* e alla filosofia degli interventi, che le hanno poste davanti a scelte importanti. Di seguito viene proposto un semplice elenco di quattro questioni, sottoforma di quesiti, ai quali non si può che dare una risposta in relazione ai diversi contesti in cui si opera e agli obiettivi che ci si pone.

Tuttavia, questa sorta di elenco di FAQ, che diversamente dal solito non prevede risposte preconfezionate, permette di fare un ragionamento che consente di visualizzare e prendere in esame meglio le variabili che influenzano le scelte da fare:

- Quale tipologia di organizzazione è meglio creare? Associazione, fondazione, S.r.l., cooperativa o...?
- Che tipo di modalità progettuale conviene perseguire per rispondere alle esigenze del territorio di riferimento? Co-finanziatori di progetti esterni, promotori di progetti propri, organizzatori o...?
- Chi sono i destinatari dei progetti e delle attività proposte? Solo i soci, soci e clienti, l'intera comunità di riferimento o...? È pensabile, ad esempio, una soluzione che preveda la possibilità di essere soci dell'organizzazione, ma non della cassa rurale di riferimento?
- Quali modalità di tutela della cassa rurale conviene adottare nei confronti della neonata organizzazione e del capitale investito? È importante o meno aprire i consigli amministrativi a funzionari non appartenenti alle casse rurali di riferimento?

Ringraziamenti

Questo lavoro è stato possibile grazie al finanziamento elargito dal Servizio Cooperazione della Provincia Autonoma di Trento alla Scuola di Preparazione Sociale di Trento. Si ringraziano in particolare il dirigente del servizio, Claudio Barbacovi e il collaboratore Lamberto Forti.

Allo stesso modo è stato fondamentale per la buona riuscita del progetto l'impegno che i due autori hanno condiviso con i rappresentanti delle organizzazioni al centro della ricerca.

In particolare si ringraziano Greta Campostrini di Asset Bassa Vallagarina, Carla Zanella di Cooperazione Reciproca Pergine e Adriana Osele di Fondazione Cassa Rurale Trento: senza il loro prezioso lavoro, tanto di raccordo con i territori quanto di confronto sui contenuti, la ricerca avrebbe perso molto.



